

Comune di: ROTELLO

Provincia di: CAMPOBASSO

Regione: MOLISE



PROPONENTE

PODINI S.P.A

Via Lattuada, 30 – 20135 MILANO (MI)

C.F. e P.IVA IT02246400218

OPERA

PROGETTO DEFINITIVO

IMPIANTO DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE RINNOVABILE AGRIVOLTAICA DI POTENZA NOMINALE PARI A 43.298,50 kWp E RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE RTN

“SOLARE ROTELLO-PIANO DELLA FONTANA”

OGGETTO

TITOLO DELL'ELABORATO:

STUDIO DI INSERIMENTO URBANISTICO

DATA:

09/02/2024

N°/CODICE ELABORATO:

Tipologia: REL (RELAZIONI)

REL 035

I TECNICI

PROGETTISTI:

EDILSAP s.r.l.
Via di Selva Candida, 452 - 00166 ROMA
Ing. Fernando Sonnino Project Manager



Prof. Geol. Alfonso Russi
Via Friuli, 5 - 06034 FOLIGNO



PROFESSIONISTI:

Arch. Donatella Meucci
Via G. Meda, 13 – 20136 MILANO



00	202202141	Emissione per Progetto Definitivo	Arch. Donatella Meucci	Prof. Geol. Alfonso Russi	Ing. Fernando Sonnino
N° REVISIONE	Cod. STMG	OGGETTO DELLA REVISIONE	ELABORAZIONE	VERIFICA	APPROVAZIONE

Proprietà e diritto del presente documento sono riservati - la riproduzione è vietata

INDICE

1	PREMESSA	1
2	INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO	2
3	ANALISI DELLA PIANIFICAZIONE	5
3.1	Strumenti di pianificazione e programmazione settoriale	5
3.1.1	Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.T.A.)	5
3.1.2	Pianificazione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale	9
3.2	Aree Protette	21
3.2.1	Rete Natura 2000 e aree naturali protette	21
3.3	Vincoli ambientali e territoriali vigenti	23
3.3.1	Regio Decreto n.3267/ 1923, Vincolo idrogeologico	23
3.3.2	Decreto legislativo 42/2004 e s.m.i. – Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio	24
3.3.3	L.R. 6 dicembre 2005 n. 48 – “Tutela e valorizzazione degli alberi monumentali” e ss.mm.ii.	28
3.3.4	Geositi	28
3.4	Pianificazione Regionale	30
3.4.1	Piano Territoriale Paesistico di Area Vasta della Regione Molise (P.T.P.A.A.V.)	30
3.5	Pianificazione provinciale	36
3.5.1	Piano Territoriale di Coordinamento della Provinciale di Campobasso (P.T.C.P.)	36
3.6	Pianificazione comunale	37
3.6.1	Programma di Fabbricazione del Comune di Rotello (P.d.F.)	37
4	CONCLUSIONI	39

1 PREMESSA

La presente relazione rappresenta lo studio di inserimento urbanistico del progetto di un impianto agrivoltaico con una potenza nominale pari a 43.298,50 kWp, da realizzarsi nella Provincia di Campobasso e nel Comune di Rotello in Molise.

Ai capitoli seguenti viene analizzato il progetto in rapporto agli strumenti normativi e di pianificazione vigenti.

Lo studio viene esteso all'intera area progettuale, comprese le aree interessate dai tracciati delle opere di connessione.

2 INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO

L'intervento oggetto della presente relazione vede la realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile agrovoltaica nel Comune di Rotello (CB) in Molise, in cui ricadono i lotti d'impianto, destinati alla installazione dell'impianto agri-voltaico, e i tracciati dei cavidotti quali opere di connessione.

Il progetto è ubicato interamente nel territorio comunale di Rotello, ad una distanza di circa 3,4 km dal centro abitato di Rotello e 4,5 km dal centro abitato di Ururi a nord.

L'area contrattualizzata risulta essere pari a 80,91 ha, di cui 71,43 ha recintati per l'installazione dell'impianto. Il layout di progetto si compone di n. 10 tessere dislocate in un ambito morfologico compatto. L'area in esame, in località Difesa Grande, è attraversata dalla Strada Provinciale Apulo Chietina n. 78.

L'impianto sarà connesso alla nuova sottostazione elettrica di trasformazione SE Terna 150/36kV e suo ampliamento in progetto mediante un elettrodotto interrato, di lunghezza pari a 3,4 km, sempre ubicato nel Comune di Rotello.

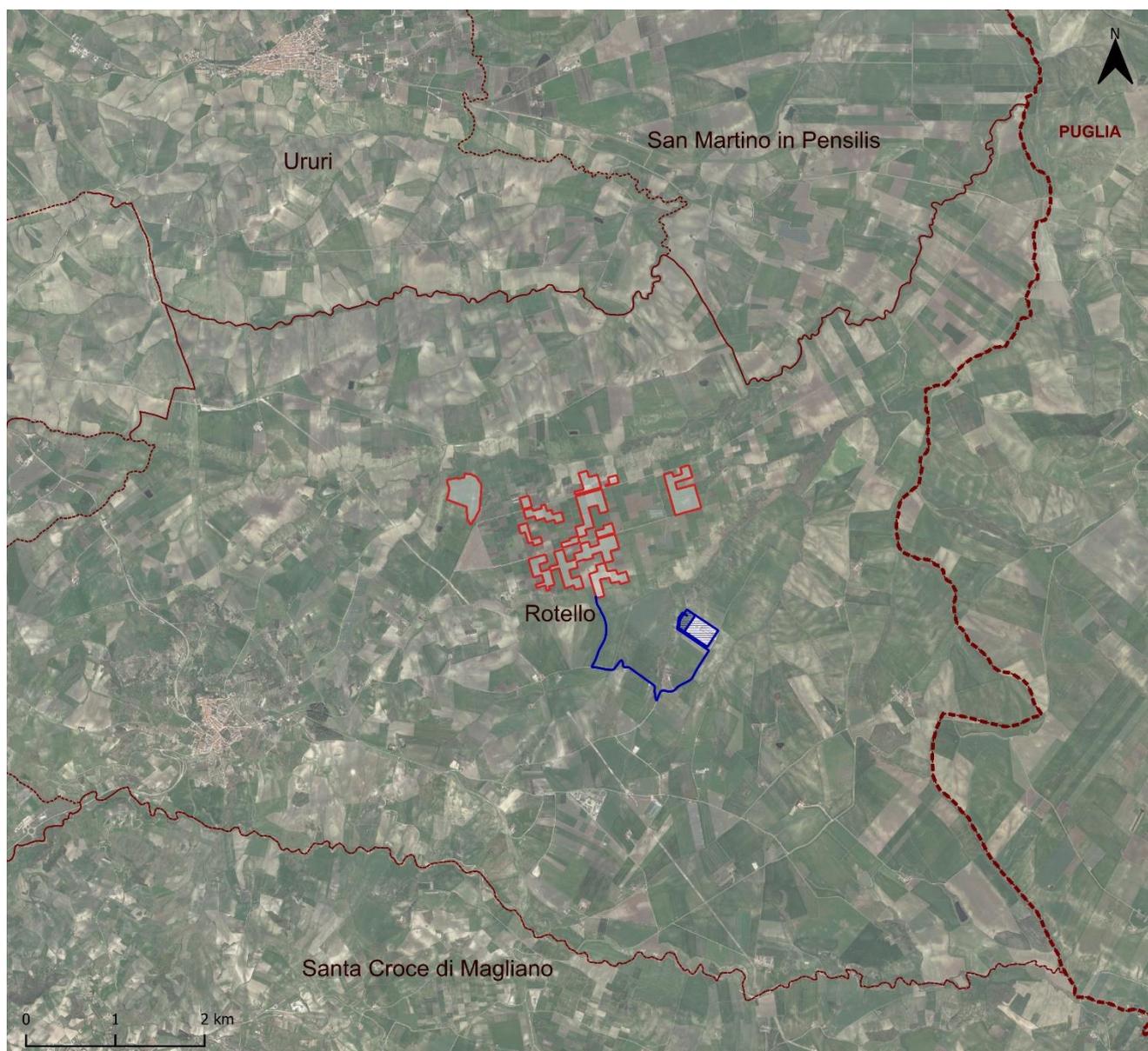


Figura 2-1. Inquadramento geografico del sito di intervento su ortofoto.

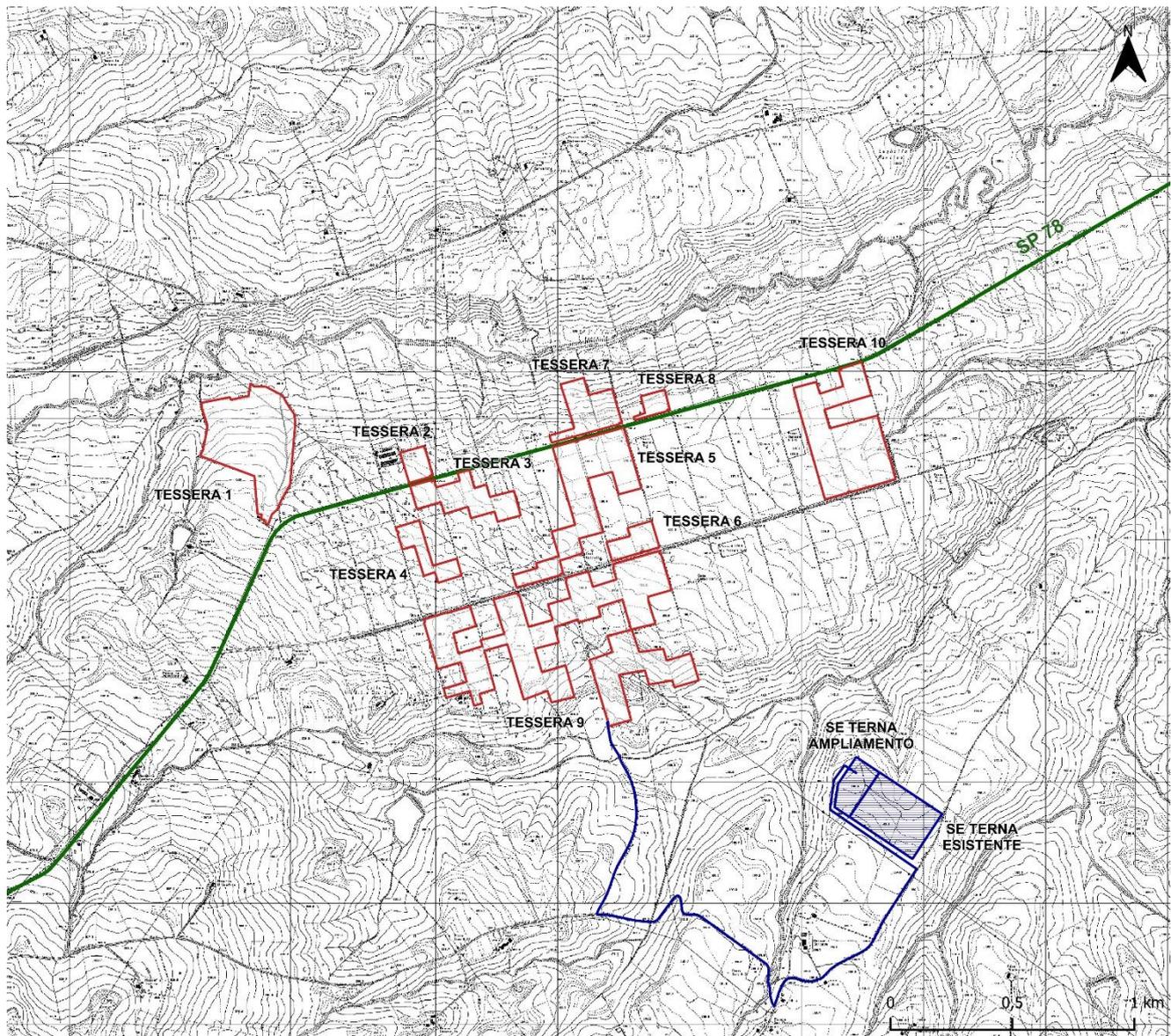


Figura 2-2. Inquadramento di dettaglio su CTR.

Le aree destinate all'installazione dell'impianto agrivoltaico le aree di impianto, la SE Terna e il tracciato del cavidotto, nello strumento urbanistico vigente ricadono in Zona E "Aree agricole" così come regolamentato dal Piano di Fabbricazione del Comune di Rotello.

Di seguito si riporta la tabella con i riferimenti catastali per ciascuna tessera con riferimento al Catasto dei Terreni del Comune di Rotello.

N°	TESSERE	FOGLIO	PARTICELL A	Coltura accertata	AREA PARTICELLA			N°	TESSERE	FOGLIO	PARTICELL A	Coltura accertata	AREA PARTICELLA		
					ETTARI	ARE	CENTIA R E						ETTARI	ARE	CENTIA R E
1	Tessera 1	13	29	SEMINATIVO	0	75	70	51	Tessera 9	28	38	SEMINATIVO	0	53	60
2		13	33	SEMINATIVO	12	3	0	52		28	40	SEMINATIVO	0	80	80
3		13	53	SEMINATIVO	0	63	20	53		28	47	SEMINATIVO	0	72	40
SUPERFICIE TESSERA N.1					13	41	90	54		28	54	SEMINATIVO	1	9	60
4	Tessera 2	16	57	SEMINATIVO	0	69	30	55		28	62	SEMINATIVO	0	45	90
5		16	192	SEMINATIVO	0	33	90	56		28	63	SEMINATIVO	0	45	0
6		16	226	SEMINATIVO	0	35	20	57		28	82	SEMINATIVO	0	66	60
SUPERFICIE TESSERA N.2					1	38	40	58		28	92	SEMINATIVO	0	62	0
7	Tessera 3	16	117	SEMINATIVO	0	20	40	59		28	137	SEMINATIVO	0	32	10
8		16	118	SEMINATIVO	0	79	20	60		29	2	SEMINATIVO	0	81	20
9		16	119	SEMINATIVO	0	83	0	61		29	3	SEMINATIVO	0	77	80
10		16	180	SEMINATIVO	0	39	50	62		29	4	SEMINATIVO	0	45	20
11		16	134	SEMINATIVO	0	39	80	63		29	5	SEMINATIVO	0	97	10
12		16	309	SEMINATIVO	0	25	0	64		29	6	SEMINATIVO	0	93	50
13		16	310	SEMINATIVO	0	93	30	65		29	101	SEMINATIVO	0	44	0
14		16	121	SEMINATIVO	1	3	80	66		29	12	SEMINATIVO	0	93	0
SUPERFICIE TESSERA N.3					4	84	0	67		29	14	SEMINATIVO	1	47	20
15	Tessera 4	16	146	SEMINATIVO	1	2	40	68		29	36	SEMINATIVO	0	59	10
16		16	158	SEMINATIVO	0	62	0	69		29	37	SEMINATIVO	1	41	10
17		16	162	SEMINATIVO	0	37	90	70		29	124	SEMINATIVO	0	25	0
18		16	218	SEMINATIVO	0	39	50	71		29	125	SEMINATIVO	0	60	0
SUPERFICIE TESSERA N. 4					2	41	80	72		29	42	SEMINATIVO	0	13	50
19	Tessera 5	16	219	SEMINATIVO	0	26	50	73		29	43	SEMINATIVO	1	60	90
20		16	161	SEMINATIVO	0	73	20	74		29	23	SEMINATIVO	0	41	40
21		16	165	SEMINATIVO	0	27	0	75		29	24	SEMINATIVO	0	82	30
22		16	124	SEMINATIVO	1	3	60	76		29	87	SEMINATIVO	0	65	80
23		16	138	SEMINATIVO	0	89	30	77		29	17	SEMINATIVO	0	97	30
24		16	152	SEMINATIVO	0	29	30	78		29	121	SEMINATIVO	0	82	0
25		16	202	SEMINATIVO	0	8	60	79		29	32	SEMINATIVO	0	92	20
26		16	246	ULIVETO	0	49	90	80		29	33	SEMINATIVO	0	78	70
27		16	111	SEMINATIVO	0	41	50	81	29	40	SEMINATIVO	0	71	60	
28		16	229	SEMINATIVO	0	41	50	82	29	89	SEMINATIVO	0	69	70	
29		16	96	SEMINATIVO	1	7	30	83	29	47	SEMINATIVO	1	28	50	
30		16	88	SEMINATIVO	0	43	60	84	29	119	SEMINATIVO	0	76	60	
31		16	89	SEMINATIVO	0	77	80	85	29	22	SEMINATIVO	0	69	80	
32		16	97	SEMINATIVO	0	91	0	86	29	27	SEMINATIVO	0	76	50	
33		16	83	SEMINATIVO	0	22	40	87	29	28	SEMINATIVO	0	63	50	
34		16	179	SEMINATIVO	0	5	60	SUPERFICIE TESSERA N. 9			28	2	50		
35		16	311	SEMINATIVO	0	12	80	88	Tessera 10	17	55	SEMINATIVO	0	93	40
36		16	312	SEMINATIVO	0	76	80	89		17	57	SEMINATIVO	0	68	90
37	16	313	SEMINATIVO	0	12	20	90	17		58	SEMINATIVO	0	70	30	
38	16	314	SEMINATIVO	1	37	50	91	17		59	SEMINATIVO	0	52	80	
SUPERFICIE TESSERA N. 5					10	77	40	92		17	163	SEMINATIVO	0	21	80
39	Tessera 6	16	140	SEMINATIVO	0	79	60	93		17	80	SEMINATIVO	0	69	20
40		16	141	SEMINATIVO	0	97	50	94		17	81	SEMINATIVO	0	82	20
41		16	142	SEMINATIVO	0	18	50	95		17	82	SEMINATIVO	0	81	10
SUPERFICIE TESSERA N. 6					1	95	60	96		17	84	SEMINATIVO	1	14	60
42	Tessera 7	16	66	SEMINATIVO	0	40	60	97		17	107	SEMINATIVO	1	8	50
43		16	67	SEMINATIVO	0	39	20	98		17	108	SEMINATIVO	0	45	50
44		16	193	SEMINATIVO	0	43	50	99		17	109	SEMINATIVO	0	95	70
45		16	46	SEMINATIVO	1	56	40	100		17	110	SEMINATIVO	0	75	30
46		16	68	SEMINATIVO	1	21	90	101		17	111	SEMINATIVO	0	88	90
47		16	70	SEMINATIVO	0	33	20	102	17	112	SEMINATIVO	0	84	50	
48	16	71	SEMINATIVO	0	9	0	103	17	86	SEMINATIVO	0	48	20		
SUPERFICIE TESSERA N. 7					4	43	80	104	17	180	SEMINATIVO	0	52	10	
49	Tessera 8	16	72	SEMINATIVO	0	12	50	SUPERFICIE TESSERA N. 10			12	53	0		
50		16	73	SEMINATIVO	1	0	40	SUPERFICIE TOTALE PROGETTO			80	91	30		
SUPERFICIE TESSERA N. 8					1	12	90								

Tabella 2-1. Piano particellare impianto agrivoltaico.

3 ANALISI DELLA PIANIFICAZIONE

3.1 Strumenti di pianificazione e programmazione settoriale

3.1.1 Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.T.A.)

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), conformemente a quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dalla Direttiva europea 2000/60 (Direttiva Quadro sulle Acque), è lo strumento dinamico di conoscenza e pianificazione regionale volto a raggiungere gli obiettivi di tutela integrata degli aspetti qualitativi e quantitativi delle risorse idriche, al fine di perseguirne un utilizzo sano e sostenibile, è demandato alle Regioni, sentite le Province e le Autorità di bacino competenti, il compito di adottarne e approvarne il Piano e le eventuali misure di salvaguardia; è fatto altresì obbligo di aggiornare e revisionare il Piano ogni sei anni.

Il PTA vigente della Regione Molise è stato adottato con D.G.R. n. 599 del 19/12/2016 e approvato con D.C.R. n. 25 del 06/02/2018. Con D.G.R. n.386 del 25/11/2019 è stata approvata la modifica al PTA relativamente alla disciplina degli scarichi delle acque reflue.

Il vigente PTA è stato ulteriormente aggiornato con D.G.R. n.196 del 24/06/2020 e con D.G.R. n.337 del 07/10/2021 in recepimento della Direttiva 91/676/CEE, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento da nitrati provenienti da fonti agricole, con la perimetrazione delle aree vulnerabili da nitrati.

Al fine della tutela e del risanamento delle acque superficiali e sotterranee, sono individuati gli obiettivi minimi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi, definito in funzione della capacità dei corpi idrici di mantenere i processi naturali di autodepurazione e di supportare comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate. L'obiettivo di qualità per specifica destinazione individua lo stato dei corpi idrici idoneo a una particolare utilizzazione da parte dell'uomo. Il PTA contiene, oltre agli interventi volti a garantire il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di tutela, le misure necessarie di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento.

In particolare il Piano di Tutela delle Acque definisce, sulla base di una approfondita attività di analisi del contesto territoriale e delle pressioni dallo stesso subite, il complesso delle azioni volte da un lato a garantire il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi, intermedi e finali, di qualità dei corpi idrici e dall'altro le misure comunque necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa dell'intero sistema idrico sotterraneo, superficiale interno e marino-costiero.

Gli elaborati cartografici di seguito riportati mostrano che le aree di impianto, la SE Terna e il tracciato del cavidotto:

- RICADONO nel bacino idrografico del torrente Saccione;
- NON RICADONO in bacini drenanti in aree sensibili;
- NON RICADONO in zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola (ZVN).

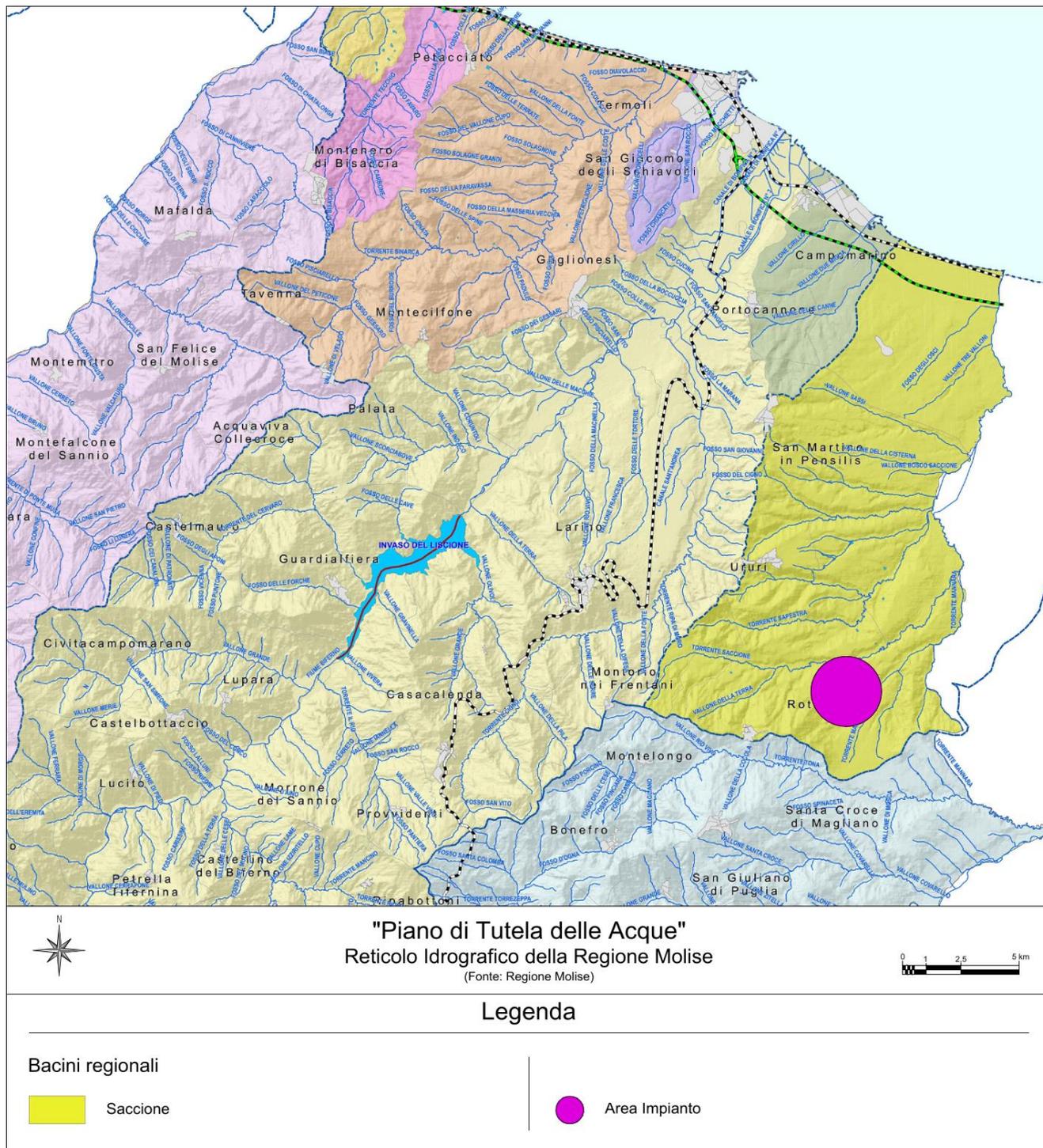


Figura 3-1. Piano di Tutela delle Acque – Reticolo idrografico della Regione Molise.

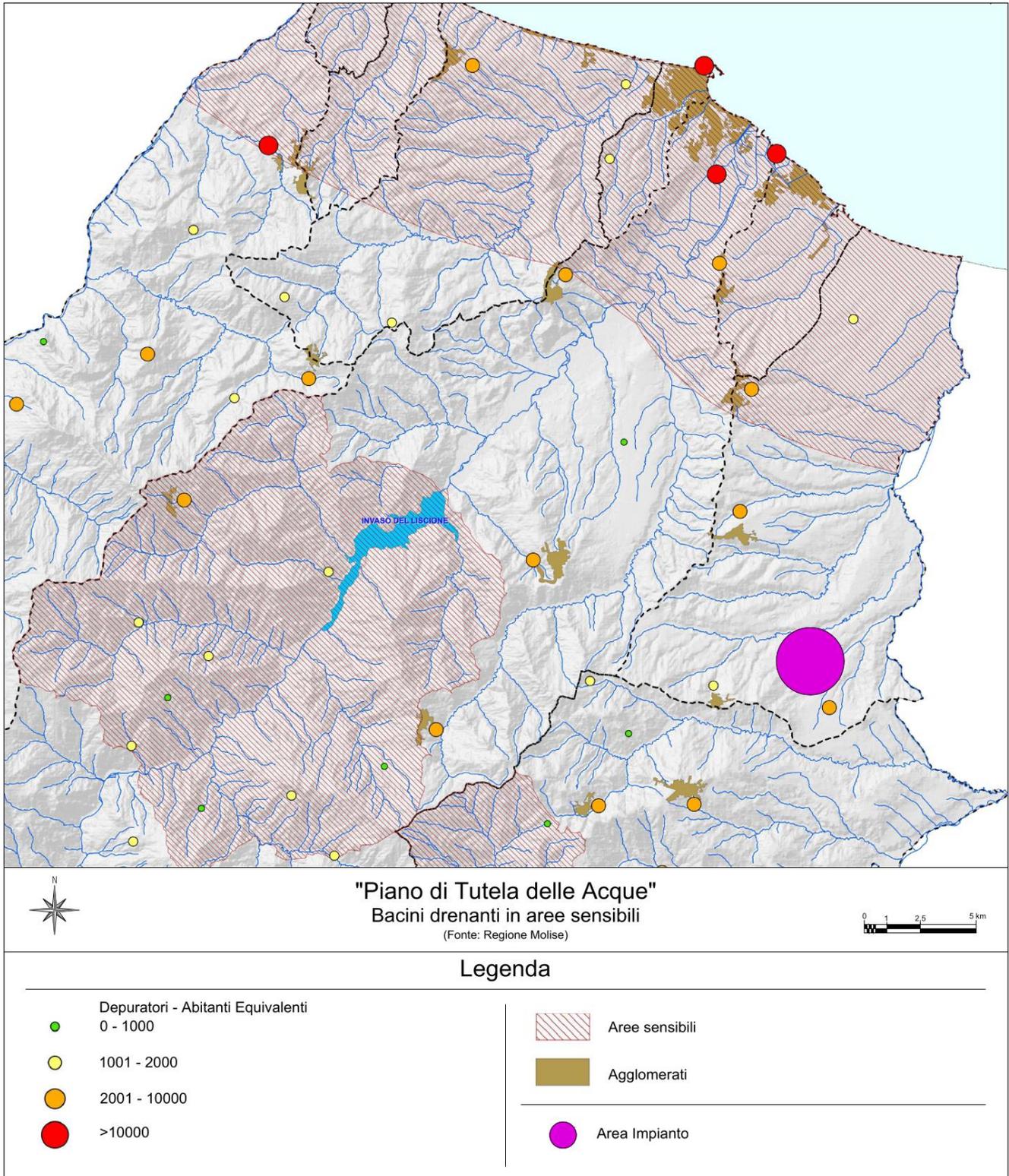


Figura 3-2. Piano di Tutela delle Acque – Bacini drenanti in aree sensibili.

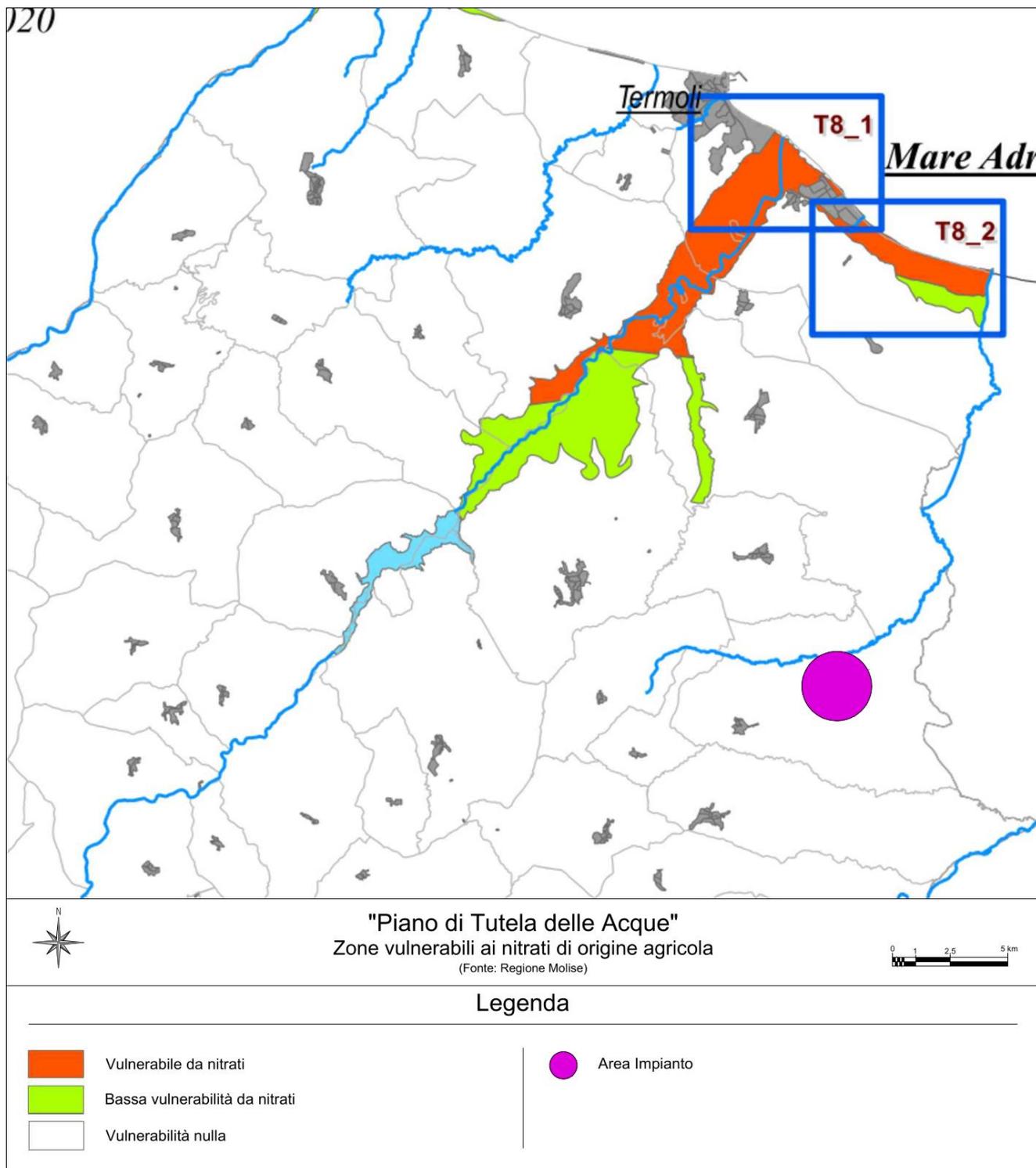


Figura 3-3. Piano di Tutela delle Acque – Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola.

3.1.2 Pianificazione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Con D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sono state soppresse le Autorità di Bacino di cui alla ex L.183/89 e istituite, in ciascun distretto idrografico, le Autorità di Bacino Distrettuali. Ai sensi dell'art. 64, comma 1, del suddetto D.Lgs. 152/2006, come modificato dall'art. 51, comma 5 della Legge 221/2015, il territorio nazionale è stato ripartito in 7 distretti idrografici tra i quali quello dell'Appennino Meridionale, comprendente i bacini idrografici nazionali Liri-Garigliano e Volturno, i bacini interregionali Sele, Sinni e Noce, Bradano, Saccione, Fortore e Biferno, Ofanto, Lao, Trigno ed i bacini regionali della Campania, della Puglia, della Basilicata, della Calabria, del Molise.

Le Autorità di Bacino Distrettuali, dalla data di entrata in vigore del D.M. n. 294/2016, a seguito della soppressione delle Autorità di Bacino Nazionali, Interregionali e Regionali, esercitano le funzioni e i compiti in materia di difesa del suolo, tutela delle acque e gestione delle risorse idriche previsti in capo alle stesse dalla normativa vigente nonché ogni altra funzione attribuita dalla legge o dai regolamenti. Con il DPCM del 4 aprile 2018 (pubblicato su G.U. n. 135 del 13/06/2018) - emanato ai sensi dell'art. 63, c. 4 del decreto legislativo n. 152/2006 - è stata infine data definitiva operatività al processo di riordino delle funzioni in materia di difesa del suolo e di tutela delle acque avviato con Legge 221/2015 e con D.M. 294/2016.

L'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, in base alle norme vigenti, ha fatto proprie le attività di pianificazione e programmazione a scala di Bacino e di Distretto idrografico relative alla difesa, tutela, uso e gestione sostenibile delle risorse suolo e acqua, alla salvaguardia degli aspetti ambientali svolte dalle ex Autorità di Bacino Nazionali, Regionali, Interregionali in base al disposto della ex legge 183/89 e concorre, pertanto, alla difesa, alla tutela e al risanamento del suolo e del sottosuolo, alla tutela quali-quantitativa della risorsa idrica, alla mitigazione del rischio idrogeologico, alla lotta alla desertificazione, alla tutela della fascia costiera ed al risanamento del litorale (in riferimento agli articoli 53, 54 e 65 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.).

La pianificazione di bacino fino ad oggi svolta dalle ex Autorità di Bacino ripresa ed integrata dall'Autorità di Distretto, costituisce riferimento per la programmazione di azioni condivise e partecipate in ambito di governo del territorio a scala di bacino e di distretto idrografico.

Il Distretto di competenza dell'area relativa al progetto in esame è il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, territorio di competenza UoM Saccione – euUoMCode ITI022.

3.1.2.1 Piano di Gestione del Rischio di alluvioni

Il **Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)** è lo strumento operativo previsto dalla legge italiana, per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali, in attuazione della Direttiva Europea 2007/60/CE, "Direttiva Alluvioni".

Tale Direttiva, nell'incipit, recita: "Le alluvioni possono provocare vittime, l'evacuazione di persone e danni all'ambiente, compromettere gravemente lo sviluppo economico e mettere in pericolo le attività economiche della Comunità. Alcune attività umane (come la crescita degli insediamenti umani e l'incremento delle attività economiche nelle pianure alluvionali, nonché la riduzione della naturale capacità di ritenzione idrica del suolo a causa dei suoi vari usi) e i cambiamenti climatici contribuiscono ad aumentarne la probabilità e ad aggravarne gli impatti negativi. Ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture, connesse con le alluvioni, è possibile e auspicabile ma, per essere efficaci, le misure per ridurre tali rischi dovrebbero, per quanto possibile, essere coordinate a livello di bacino idrografico."

La direttiva alluvioni è stata recepita in Italia dal D.Lgs. 49/2010, che ha introdotto il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA), da predisporre per ciascuno dei distretti idrografici individuati nell'art. 64 del D.Lgs. 152/2006, contiene il quadro di gestione delle aree soggette a pericolosità e rischio individuate nei distretti, delle aree dove possa sussistere un rischio potenziale significativo di alluvioni e dove si possa generare in futuro (APSEFR), nonché delle zone costiere soggette ad erosione.

- Le due direttive europee evidenziano l'approccio integrato della gestione che si fonda su alcuni pilastri:
l'unità geografica di riferimento caratterizzata da un'ampia porzione di territorio raggruppante più bacini individuata come distretto idrografico;
- La pianificazione ai fini e per il raggiungimento degli obiettivi della direttiva 2000/60/CE per l'azione comunitaria in materia di acque; nonché la pianificazione per la gestione e la riduzione del rischio da alluvioni che la direttiva 2007/60/CE introduce (codificando, disciplinando ed ampliando quanto già contenuto nella legge 183/89);
- L'individuazione dei soggetti a cui è demandata la redazione dei piani.

Il 1° dicembre 2022, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri è stato approvato il primo aggiornamento del Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico dell'Appennino Meridionale – Il ciclo di gestione che costituisce stralcio funzionale del Piano di bacino del distretto idrografico dell'Appennino meridionale e ha valore di piano territoriale di settore e costituisce lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le misure finalizzate a garantire, per l'ambito territoriale costituito dal distretto idrografico dell'Appennino meridionale, il perseguimento degli scopi e degli obiettivi di cui alla direttiva 2007/60/CE e al decreto legislativo n. 49 del 2010.

Il piano individua tre tipologie di aree in funzione della pericolosità, P1-P2-P3, associate rispettivamente a pericolosità bassa (probabilità che l'evento si ripeta in un periodo compreso tra 200 e 500 anni), pericolosità media (probabilità che l'evento si ripeta in un periodo compreso tra 100 e 200 anni) e pericolosità alta (probabilità che l'evento si ripeta in un periodo compreso tra 30 e 50 anni).

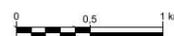
Analogamente, individua quattro tipologie di aree in funzione del rischio, R1-R2-R3-R4, associate rispettivamente a rischio moderato, medio, elevato e molto elevato, coerentemente con l'entità del danno atteso.

Di seguito si riportano gli elaborati grafici del PGRA relativi a pericolosità, rischio e APSFR con la sovrapposizione delle aree di impianto in esame da cui si evince che:

- le aree di impianto NON RICADONO in aree a pericolosità idraulica, in aree a rischio idraulico e in aree a potenziale rischio significativo;
- la SE Terna NON RICADE in aree a pericolosità idraulica, in aree a rischio idraulico e in aree a potenziale rischio significativo;
- il tracciato del cavidotto ATTRAVERSA un'area a pericolosità idraulica media, un'area a rischio idraulico medio R2 e un'area a potenziale rischio significativo.



Piano di Gestione del Rischio di Alluvione (PGRA)
Estensione dell'Area Allagabile
(Fonte: Geoportale Nazionale)



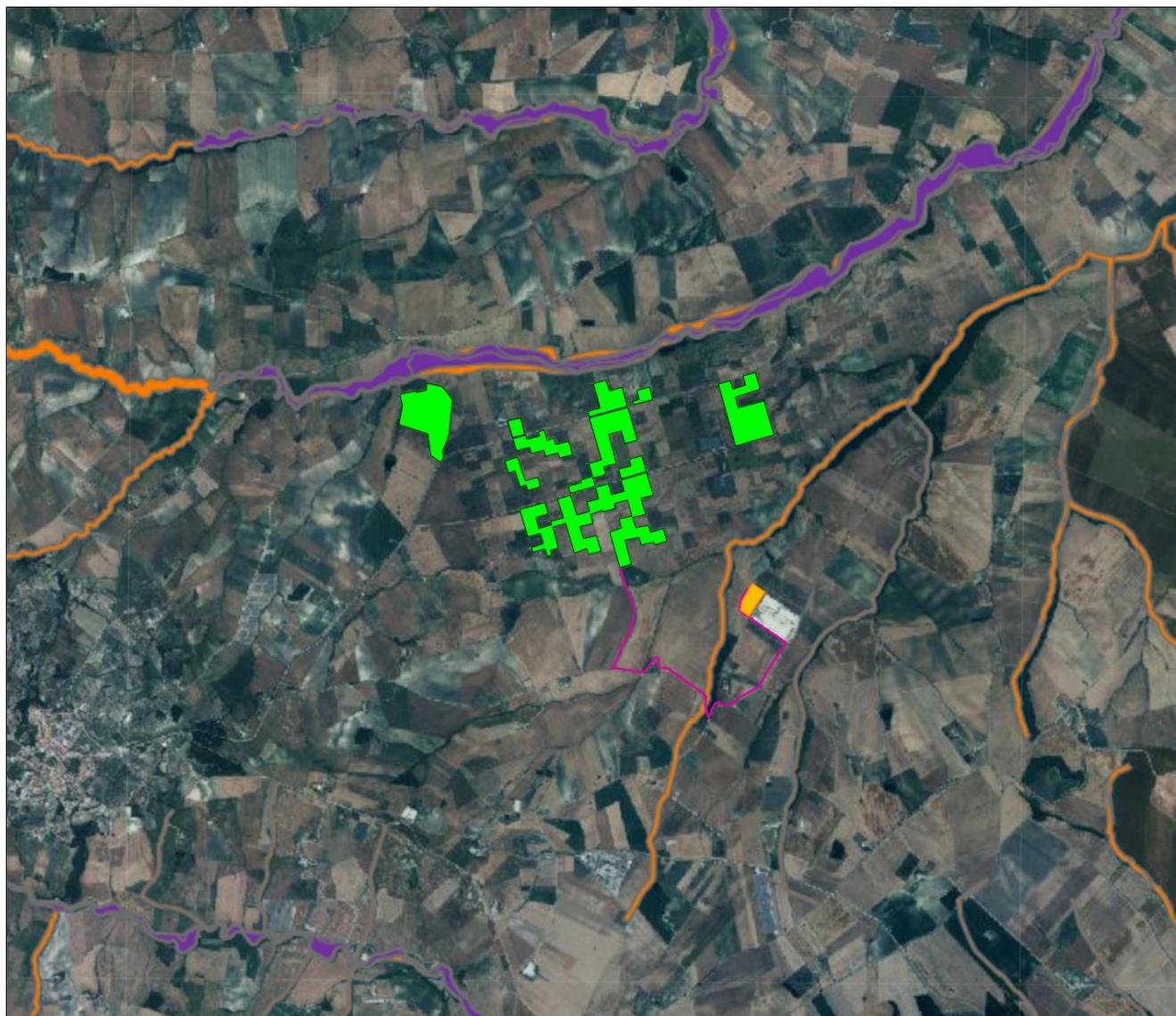
Legenda

Estensione dell'area allagabile

-  Bassa pericolosità idraulica (LPH)
-  Media pericolosità idraulica (MPH)
-  Alta pericolosità idraulica (HPH)

-  Area Impianto
-  Cavidotto
-  SE Terna

Figura 3-4. Piano di Gestione del Rischio Alluvione – Estensione dell'area allagabile.



Piano di Gestione del Rischio di Alluvione (PGRA)

Mappa del rischio idraulico

(Fonte: Geoportale Nazionale)



Legenda

Classi di rischio alluvione

 R1 - Rischio moderato

 R2 - Rischio medio

 R3 - Rischio elevato

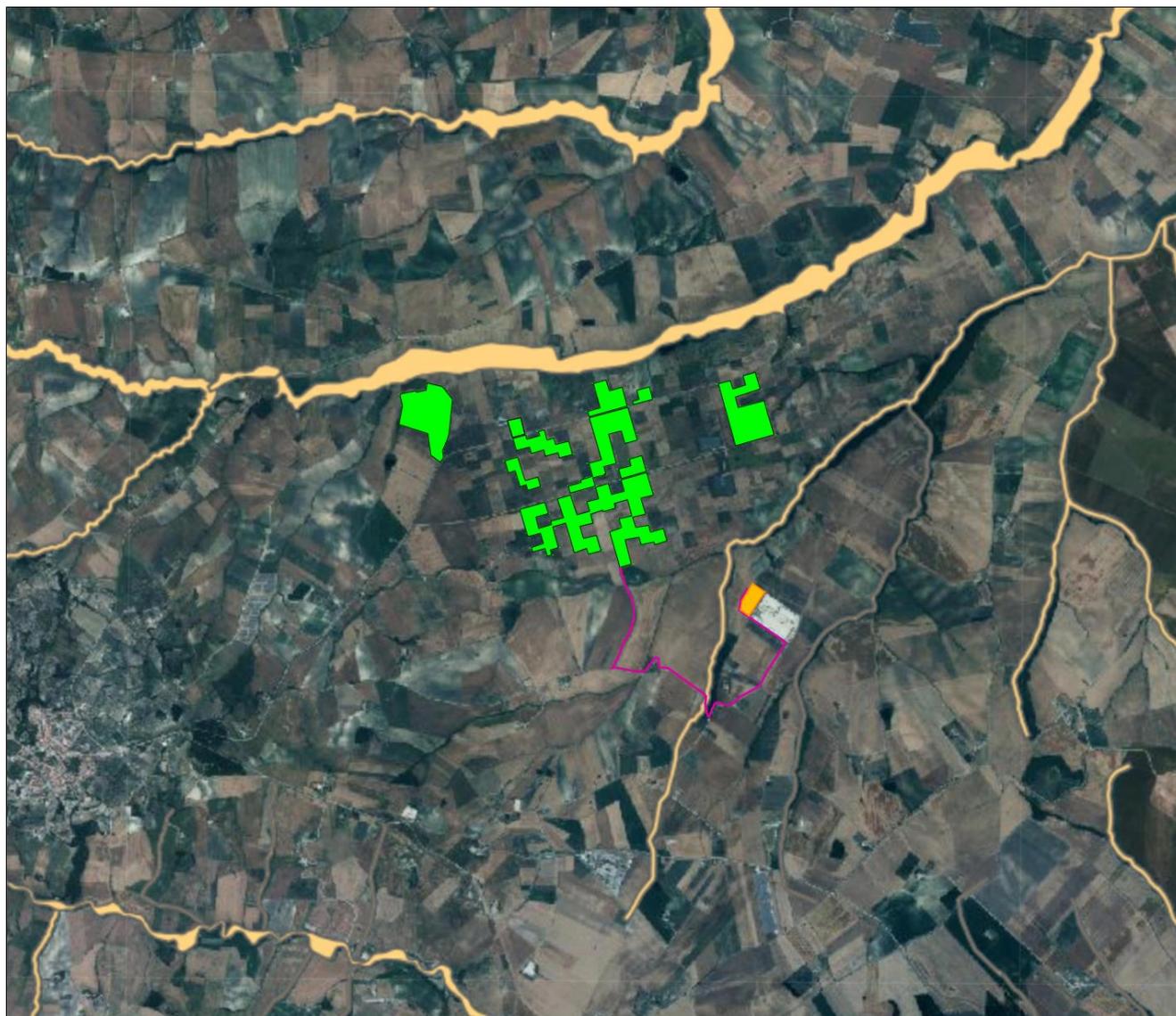
 R4 - Rischio molto elevato

 Area Impianto

 Cavidotto

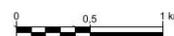
 SE Terna

Figura 3-5. Piano di Gestione del Rischio Alluvione – Mappa del rischio idraulico.



Piano di Gestione del Rischio di Alluvione (PGRA)
Aree a potenziale rischio significativo (APSRF)

(Fonte: Geoportale Nazionale)



Legenda

PGRA



Aree a Potenziale Rischio Significativo



Area Impianto



Cavidotto



SE Terna

Figura 3-6. Piano di Gestione del Rischio Alluvione – Aree a potenziale rischio significativo.

3.1.2.2 Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico (PAI)

Il Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del Fiume Saccione è redatto ai sensi dell'art. 17 comma 6-ter della Legge 18 maggio 1989 n.183 e riguarda il settore funzionale della pericolosità e del rischio Idrogeologico.

Il PAI ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso riguardanti l'assetto idrogeologico del bacino idrografico; esso definisce norme atte a favorire il riequilibrio dell'assetto idrogeologico del bacino idrografico del Saccione, nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso del territorio, in modo da garantire il corretto sviluppo del territorio dal punto di vista infrastrutturale-urbanistico e indirizzare gli ambiti di gestione e pianificazione del territorio.

L'assetto idrogeologico comprende:

- a) l'assetto idraulico riguardante le aree a pericolosità e a rischio idraulico;
- b) l'assetto dei versanti riguardante le aree a pericolosità e a rischio di frana.

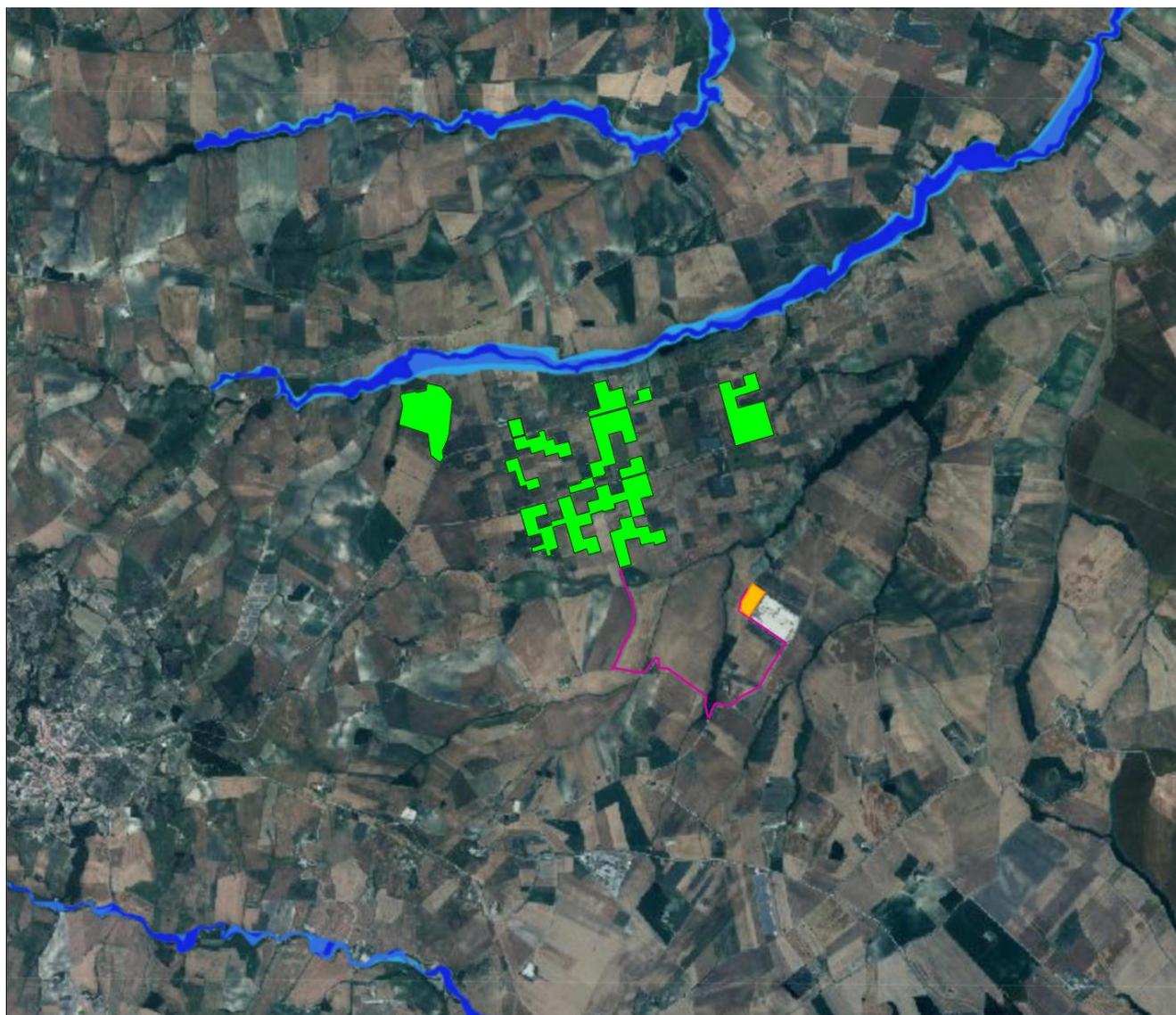
Il PAI si articola in Piano per l'assetto idraulico e Piano per l'assetto di versante e contiene la individuazione e perimetrazione delle aree a pericolosità e a rischio idrogeologico, le norme di attuazione, le aree da sottoporre a misure di salvaguardia e le relative misure.

Il Piano contiene, in particolare:

- a) L'attuale stato delle conoscenze relative:
 - Al sistema fisico;
 - Al sistema antropico;
 - Il sistema normativo e di programmazione territoriale.
- b) L'individuazione e la quantificazione delle situazioni di degrado sotto il profilo idrogeologico, nonché delle relative cause;
- c) Le direttive alle quali deve uniformarsi la sistemazione idrogeologica;
- d) L'indicazione delle opere necessarie per garantire il corretto assetto idrogeologico;
- e) La normativa e gli interventi rivolti a regolamentare l'estrazione dei materiali litoidi dal demanio fluviale e lacuale e le relative fasce di rispetto, che debbono essere individuate per garantire la tutela dell'equilibrio geomorfologico dei terreni e dei litorali;
- f) L'indicazione delle zone da assoggettare a speciali vincoli e prescrizioni in rapporto alle specifiche condizioni idrogeologiche, al fine della conservazione del suolo, della tutela dell'ambiente e della prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici;
- g) I criteri per la definizione delle priorità degli interventi.

Di seguito si riportano gli elaborati grafici del PAI con la sovrapposizione delle aree di impianto in esame da cui si può desumere che:

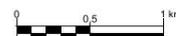
- Le aree di impianto, la SE Terna e il tracciato del cavidotto NON RICADONO in aree a pericolosità idraulica;
- Le aree di impianto, la SE Terna e il tracciato del cavidotto NON RICADONO in aree a rischio idraulico;
- Le Tessere 1-7-9 delle aree di impianto RICADONO PARZIALMENTE in aree a pericolosità da frana "PF1 – moderata";
- La SE Terna e il tracciato del cavidotto NON RICADONO in aree a pericolosità da frana;
- Le aree di impianto, la SE Terna e il cavidotto NON RICADONO in aree a rischio frana.



Piano di bacino stralcio per l'Assetto Idrogeologico

Carta della pericolosità idraulica

(Fonte: Geoportale Nazionale)



Legenda

Pericolosità idraulica

-  PI1 - Aree a pericolosità idraulica bassa
-  PI2 - Aree a pericolosità idraulica moderata
-  PI3 - Aree a pericolosità idraulica elevata

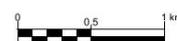
-  Area Impianto
-  Cavidotto
-  SE Terna

Figura 3-7. Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico – Carta della pericolosità idraulica.



Piano di bacino stralcio per l'Assetto Idrogeologico
Carta del rischio idraulico

(Fonte: Geoportale Nazionale)



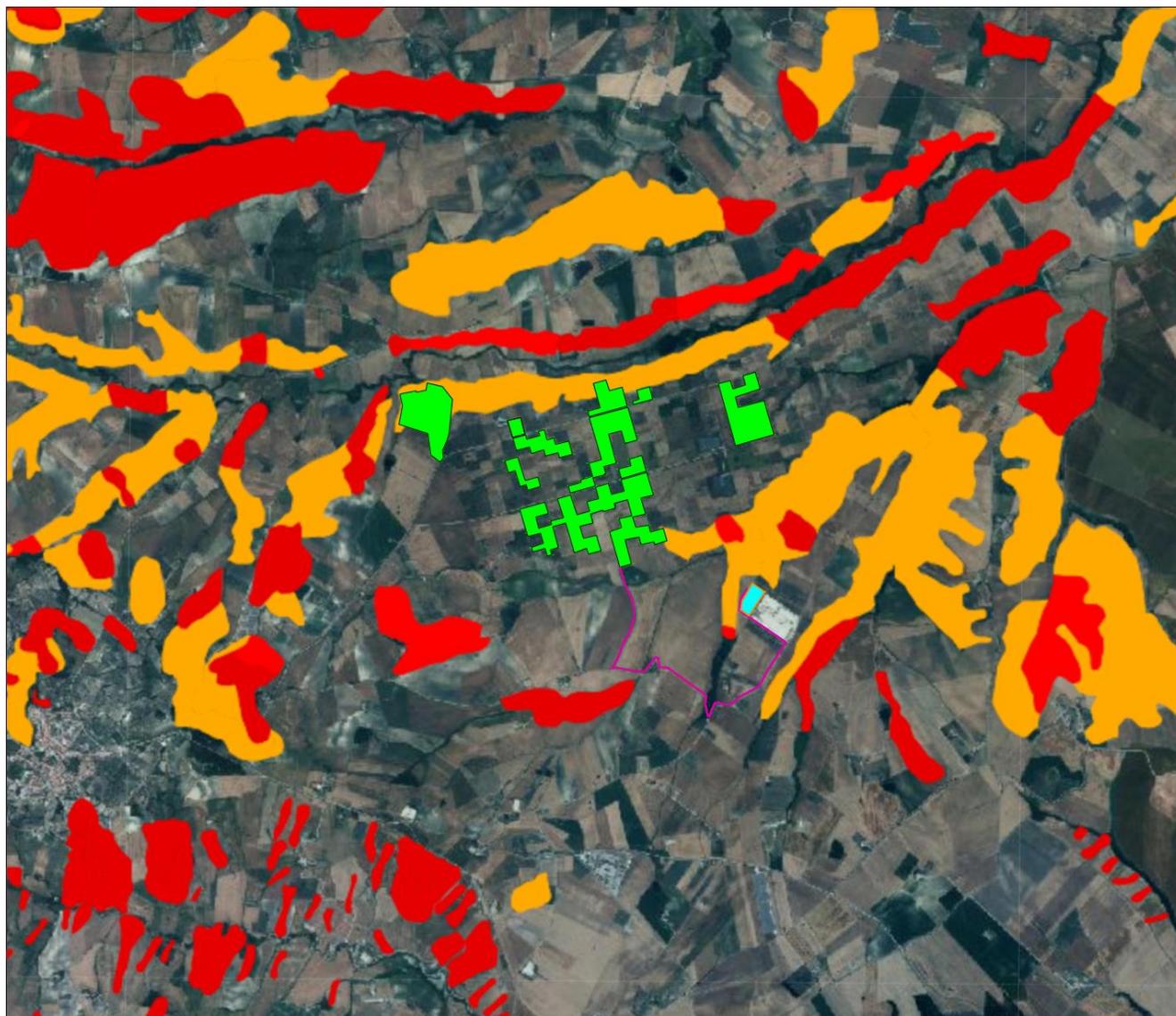
Legenda

Rischio idraulico

-  RI2 - Aree a rischio idraulico medio
-  RI3 - Aree a rischio idraulico elevato
-  RI4 - Aree a rischio idraulico molto elevato

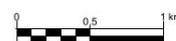
-  Area Impianto
-  Cavidotto
-  SE Terna

Figura 3-8. Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico – Carta del rischio idraulico.



Piano di bacino stralcio per l'Assetto Idrogeologico
Carta della pericolosità da frana e valanga

(Fonte: Geoportale Nazionale)



Legenda

Pericolosità da frana

-  PF1 - Pericolosità moderata
-  PF2 - Pericolosità elevata
-  PF3 - Pericolosità estremamente elevata

-  Area Impianto
-  Cavidotto
-  SE Terna

Figura 3-9. Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico – Carta della pericolosità da frana.

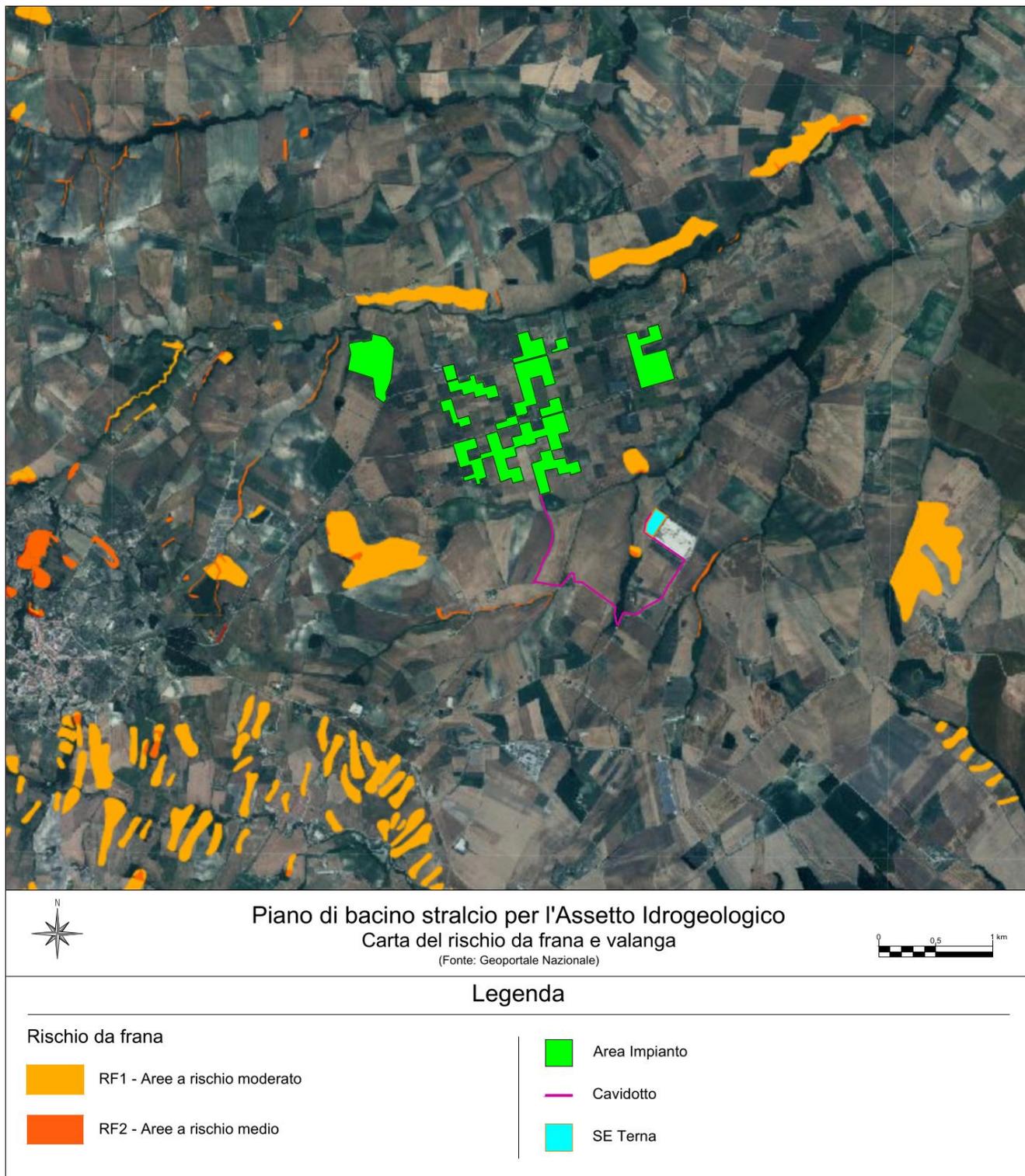


Figura 3-10. Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico – Carta del rischio da frana.

Di seguito si riportano gli articoli di interesse delle NTA del Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino del Fiume Saccione.

Art.27 - Aree classificate a pericolosità moderata (PF1)

1. Nelle aree PF1 sono ammessi tutti gli interventi di carattere edilizio infrastrutturale in accordo con quanto previsto dai vigenti Strumenti Urbanistici, previa valutazione di compatibilità idrogeologica di cui all'allegato 2.

Allegato 2 - Studio di compatibilità idrogeologica

Tutti i progetti relativi agli interventi che fanno eccezione ai divieti di cui agli articoli della PARTE II e PARTE III, e quelli relativi agli interventi da eseguirsi nelle zone a rischio in generale, devono essere corredati da un apposito studio di compatibilità idrogeologica commisurato alla rispettiva importanza e dimensione degli stessi interventi, che comunque non sostituisce la valutazione di impatto ambientale, gli studi e gli atti istruttori di qualunque tipo richiesti al soggetto promotore dalla normativa vigente.

Lo studio dovrà dimostrare:

- a) La compatibilità del progetto con quanto previsto dal PAI, ed in particolare dalle norme di attuazione e dalle misure di salvaguardia;
- b) Che le realizzazioni garantiscano, secondo le caratteristiche relative a ciascuna fattispecie e le necessità, la sicurezza del territorio in coerenza con i tre criteri di priorità fissati all'art. 31, comma 2, lettera c) della L. 183/89 e riferiti alla "incolumità delle popolazioni", al "danno incombente" ed alla "organica sistemazione".

La compatibilità idrogeologica deve essere:

- a) Verificata in funzione dei dissesti che interessano le aree a rischio idrogeologico come individuate dal PAI;
- b) Stimata in base alla definizione ed alla descrizione puntuale delle interferenze tra i dissesti idrogeologici individuati e le destinazioni o le trasformazioni d'uso del suolo attuali o progettate;
- c) Valutata confrontando gli interventi proposti con il livello di rischio individuato dal PAI e con gli effetti sull'ambiente.

Lo studio di compatibilità idrogeologica deve contenere, oltre a quanto previsto dalla specifica normativa (D.M.11 marzo 1988 e s.m.i. – Circolare Min.LL.PP. 24 settembre 1988, n. 30483):

- a) Copia dello stralcio planimetrico contenuto nel presente PAI dalla quale dovrà risultare la localizzazione degli interventi in progetto rispetto al complesso delle aree caratterizzate da diversi livelli di rischio;
- b) Cartografia tematica in scala adeguata relativa a:
 - Danno esistente e pregresso;
 - Insediamento e uso del suolo;
 - Vincoli territoriali ed urbanistici;
- c) Relazioni ed elaborati riguardanti:
 - I metodi di calcolo adottati per il dimensionamento delle opere e per le valutazioni sugli effetti da esse indotti nel contesto fisico di riferimento;
 - Una valutazione analitica degli effetti indotti dalle opere nel contesto fisico di riferimento;
 - Le tipologie degli interventi strutturali e non strutturali necessari alla salvaguardia delle opere da realizzare e del contesto fisico nel quale le opere vengono realizzate (opere di salvaguardia e misure di salvaguardia);
 - I metodi di calcolo ed i risultati delle analisi che rendono oggettivi gli effetti degli interventi di salvaguardia;
 - Il piano di monitoraggio per il controllo dell'efficacia degli interventi di salvaguardia ed il programma delle misure sperimentali;
 - Il piano di manutenzione degli interventi di salvaguardia;

- Una valutazione analitica del costo complessivo dell'intervento e di ogni singola fase che concorre alla realizzazione e al suo controllo, con l'indicazione sulle procedure da porre in essere per contenerne eventuali variazioni;
- Relazione di accompagnamento contenente, tra l'altro, specifiche valutazioni sulla indispensabilità delle opere e sulla loro convenienza in base all'analisi costi-benefici.

3.2 Aree Protette

3.2.1 Rete Natura 2000 e aree naturali protette

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), ai sensi della Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali".

Il "Progetto Natura" contiene le banche dati geografiche delle principali aree naturali protette:

- Le aree protette iscritte al 5 Elenco Ufficiale Aree Protette (EUAP), comprensive dei Parchi Nazionali, delle Aree Naturali Marine Protette, delle Riserve Naturali Marine, delle Riserve Naturali Statali, dei Parchi e Riserve Naturali Regionali;
- La Rete Natura 2000, costituita ai sensi della Direttiva "Habitat" dai Siti di Importanza Comunitari (SIC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS) previste dalla Direttiva "Uccelli";
- Le Important Bird Areas (IBA);
- Le aree Ramsar, aree umide di importanza internazionale.

In Molise sono presenti 4 Riserve naturali statali cui va ad aggiungersi il territorio del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise ricadente nel territorio molisani. Presenta, inoltre, due oasi di protezione faunistica.

Con deliberazione n° 311 del 24 marzo 2005, la Giunta Regionale ha incaricato la Società Botanica Italiana di realizzare una ricerca finalizzata ad individuare nei siti Natura 2000 del Molise gli habitat e le specie, animali e vegetali, di interesse comunitario.

Il Molise, allo stato attuale, presenta 14 ZPS e 85 pSIC¹ (15% del territorio regionale). Il territorio designato come ZPS, per una superficie di circa 43.500 ettari, si sovrappone a quello dei pSIC, facendo salire la superficie di territorio occupata dai siti Natura 2000 a circa 120.500 ettari, pari a 27,4% del territorio regionale.

Per quanto riguarda le aree IBA, la Regione Molise ha individuato 3 aree.

Nella tabella seguente vengono elencate le aree protette in prossimità dell'area di intervento.

¹ pSIC: postoposte di Sito di Interesse Comunitario.

N.	TIPO	CODICE	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE	DISTANZA
1	SIC/ZSC	IT7222266	Boschi tra Fiume Saccione e Torrente Tona	993 ha	1,1 km
2	SIC/ZSC	IT7222265	Torrente Tona	393 ha	3,8 km
3	SIC/ZSC	IT7222254	Torrente Cigno	267 ha	7 km
4	ZPS	IT7228230	Lago di Guardialfiera – foce Fiume Biferno	2.8724 ha	7 km
5	IBA	126	Monti della Daunia		30 km

Tabella 3-1. Aree protette nell'area di intervento.

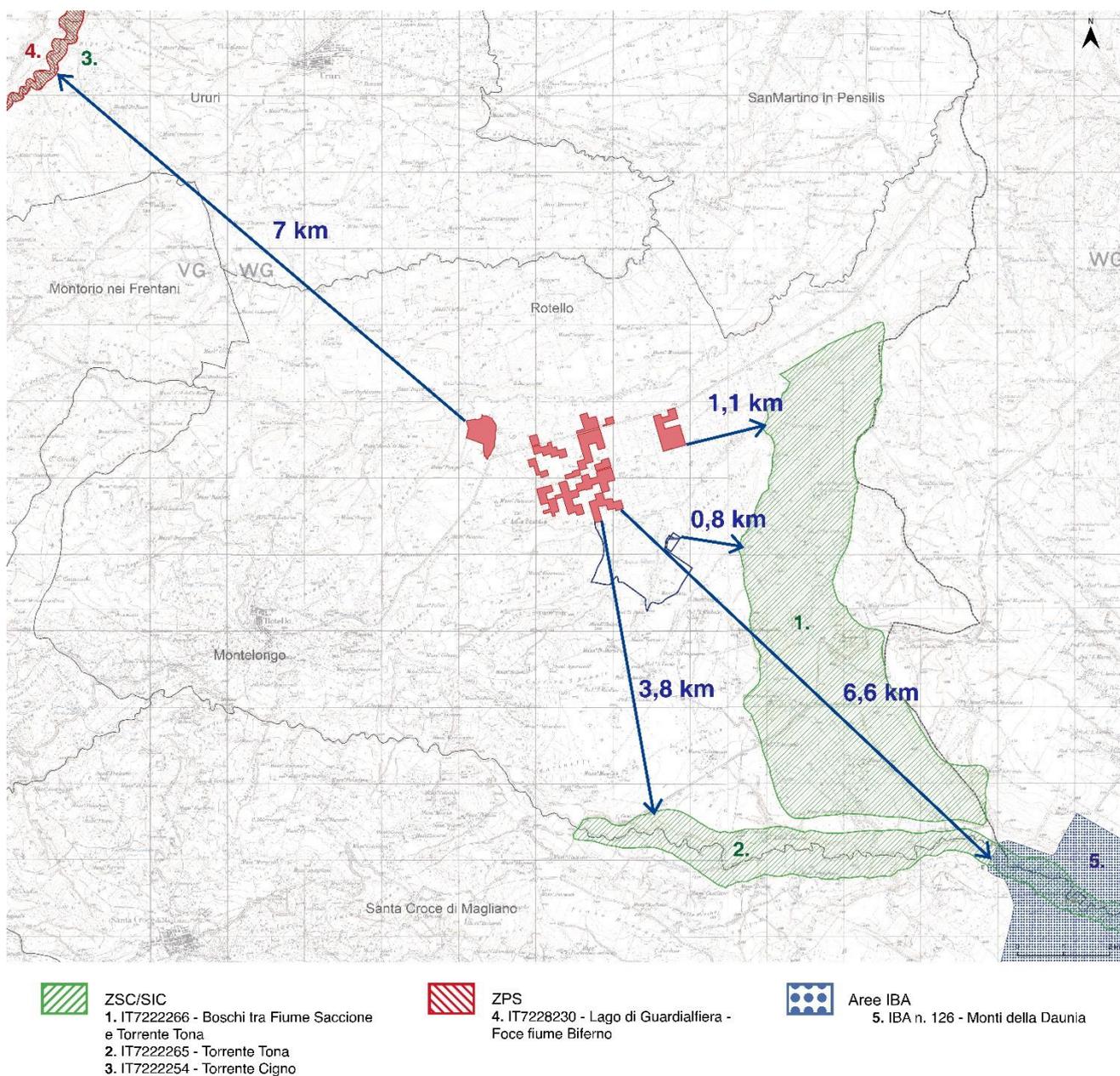


Figura 3-11. Progetto Natura: Rete Natura 2000 – SIC/ZSC, ZPS e IBA.

Come mostrato dall'elaborato sopra riportato, l'area di impianto e la SE Terna NON RICADONO in nessuna delle aree "Progetto Natura" – Rete Natura 2000 e Aree Protette" (EUAP, SIC, ZSC, ZPS, IBA, RAMSAR) e il tracciato del cavidotto NON ATTRAVERSA alcuna area "Progetto Natura" – Rete Natura 2000 e Aree Protette".

3.3 Vincoli ambientali e territoriali vigenti

3.3.1 Regio Decreto n.3267/ 1923, Vincolo idrogeologico

Il R.D.L. n. 3267 del 30 dicembre 1923 ed il successivo regolamento di applicazione sottopongono a tutela le aree territoriali che per effetto di interventi quali, ad esempio, disboscamenti o movimenti di terreno possono, con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque.

Il Vincolo non preclude la possibilità di intervenire sul territorio, ma subordina l'intervento all'ottenimento di una specifica autorizzazione.

Dall'elaborato cartografico seguente si evidenzia che:

- La Tessera n. 1 delle aree di impianto RICADE PARZIALMENTE in aree sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. n. 3267/1923;
- La SE Terna RICADE in aree sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. n. 3267/1923;
- Il tracciato del cavidotto ATTRAVERSA PARZIALMENTE un'area sottoposta a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. n. 3267/1923.

L'art. 20 del R.D. 1126 del 16 maggio 1926, "Approvazione del regolamento per l'applicazione del R. Decreto 30 dicembre 1923 n. 3267 concernente il riordinamento e la riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani", dispone che chiunque debba effettuare movimenti di terreno che non siano diretti alla trasformazione a coltura agraria di boschi e dei terreni saldi ha l'obbligo di comunicarlo all'autorità competente per il nulla-osta.

Per ottenere il nulla-osta per l'esecuzione di lavori di movimento di terreno in zone sottoposte al vincolo idrogeologico, le imprese sono tenute a darne comunicazione alla Regione Molise - Assessorato all'Agricoltura, Foreste Servizio Valorizzazione e Tutela Economia Montana e delle Foreste, da redigere a cura del proprietario/concessionario interessato, conformemente al fac-simile predisposto in duplice copia.

La Struttura Regionale preposta trasmette la pratica al Comando Provinciale del Corpo forestale dello Stato, competente per territorio al fine di acquisire informativa tecnica circa le modalità di esecuzione dei lavori di movimento di terreno. Sulla scorta della succitata informativa, il Servizio Regionale emette nulla-osta con o senza prescrizioni oppure atto di diniego.

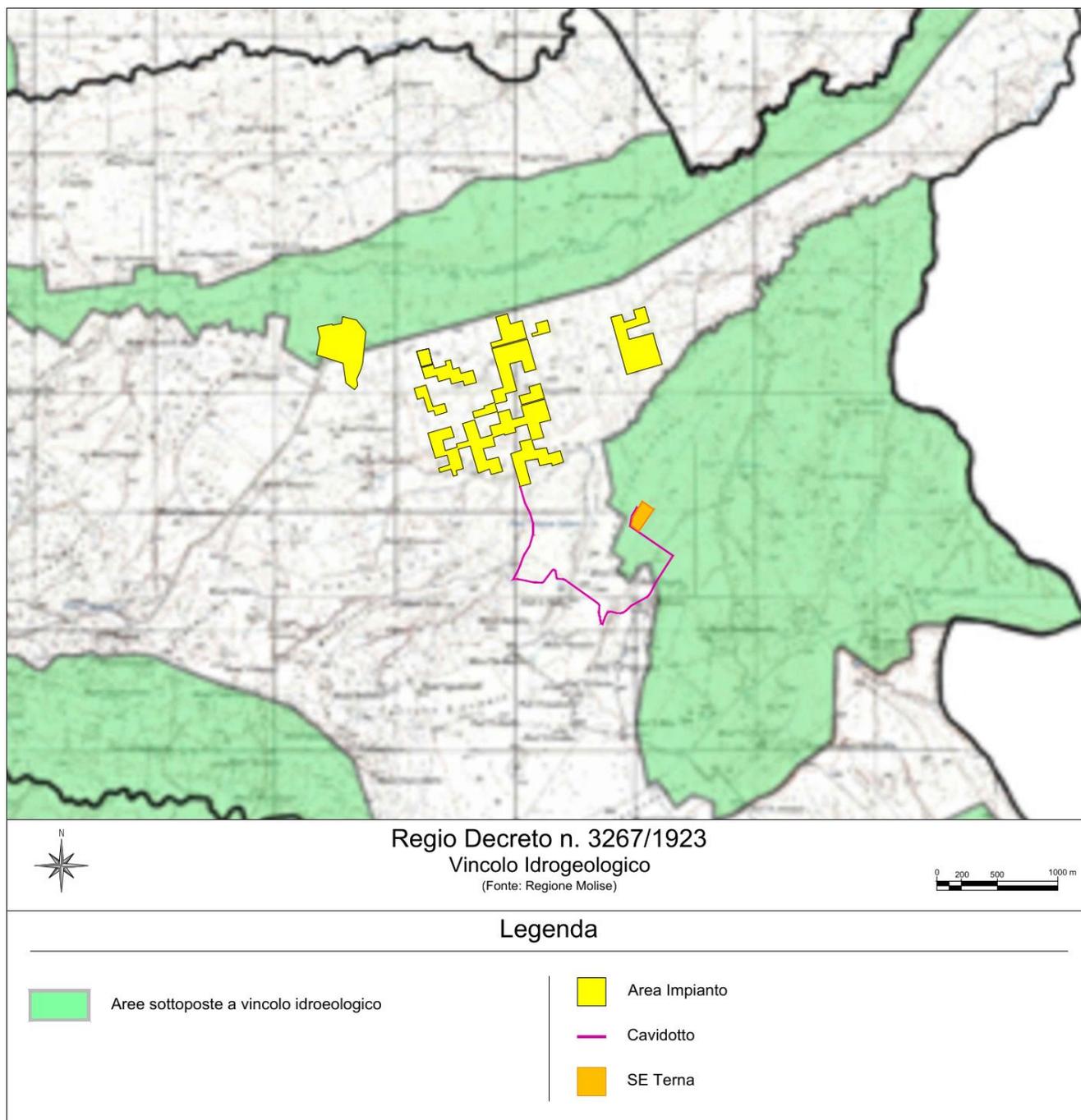


Figura 3-12. Regio Decreto n. 3267/1923 – Vincolo idrogeologico.

3.3.2 Decreto legislativo 42/2004 e s.m.i. – Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio

Nella PARTE III – TITOLO I – Capo I, il Codice dei beni culturali e del paesaggio D.Lgs. n.42/2004, definisce come Beni Paesaggistici gli immobili e le aree **di cui** all'articolo 136, le aree **di cui** all'articolo 142 e **gli ulteriori immobili ed aree specificamente individuati a termini dell'articolo 136** e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156.

Gli Artt. 136 e 142 individuano a loro volta, rispettivamente, “**Immobili ed aree di notevole interesse pubblico**”, ovvero:

- le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali;
- le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;

- c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici;
- d) le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze).

e “Aree tutelate per legge”, ovvero:

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dagli articoli 3 e 4 del decreto legislativo n. 34 del 2018);
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal d.P.R. 13 marzo 1976, n. 448;
- j) i vulcani;
- k) le zone di interesse archeologico.

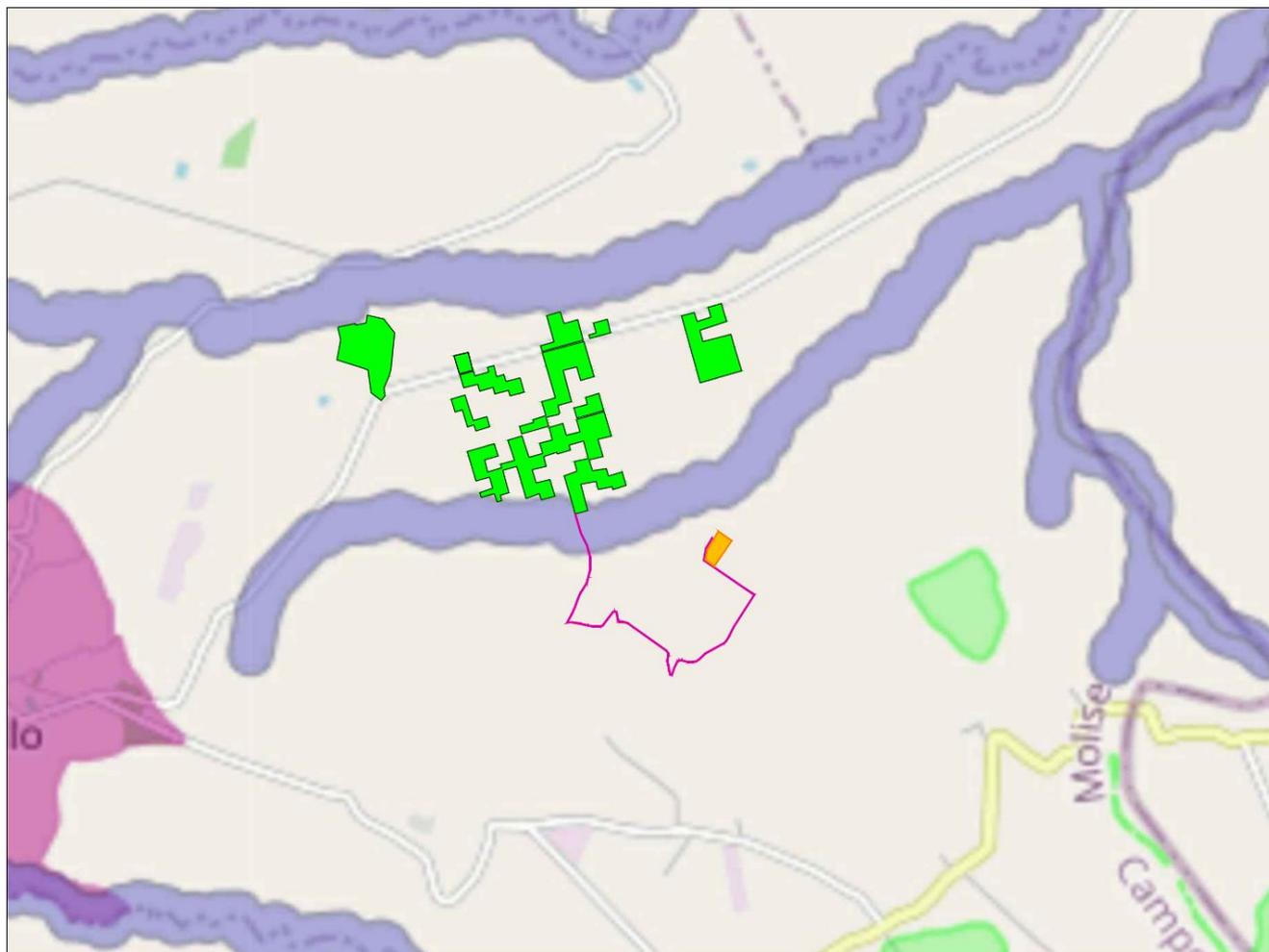
L'analisi viene qui condotta attraverso la consultazione del “SITAP” *Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico* e il servizio cartografico “Vincoli in Rete” dell'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro - MiBACT.

Nel SITAP sono catalogate le aree sottoposte a vincolo paesaggistico dichiarate di notevole interesse pubblico dalla legge n. 1497 del 1939 e dalla n. 431 del 1985 (oggi ricomprese nel D. Lgs 42 del 22 Gennaio 2004 “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio”).

Di seguito si riporta un estratto della cartografia del SITAP, riguardante il sito oggetto del seguente Studio di Inserimento Urbanistico, nella quale non sono rilevate aree sottoposte a vincoli di tutela delle Leggi 1497/39, 431/85, 1039/89 (artt. 136, 142 D. Lgs 42/2004 s.m.i.).

Dagli stralci cartografici che seguono si evince che:

- La Tessera n. 1 delle aree di impianto LAMBISCE l'area di rispetto di 150 m. di fiumi, torrenti e acque pubbliche;
- La Tessera n. 9 delle aree di impianto RICADE IN MINIMA PARTE nell'area di rispetto di 150 m. di fiumi, torrenti e acque pubbliche;
- Il tracciato del cavidotto ATTRAVERSA un'area di rispetto di 150 m. delle sponde di fiumi, torrenti e acque pubbliche.



Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio
D.Lgs n.42/2004 e smi - Beni Paesaggistici
(Fonte: SITAP - MIBACT)



Legenda

Vincoli D.Lgs. 42/2004 c.d. "decretati"

 Zona di notevole interesse pubblico del Comune di Rotello - ID 140017

Vincoli D.Lgs. 42/2004 c.d. "ope legis"

 Aree di rispetto di 150 m dalle sponde dei fiumi, torrenti e Acque Pubbliche - art. 142 c.1 lettera c)

 Aree boscate - Art. 142 c. 1 lettera g)

 Area Impianto

 Cavidotto

 SE Terna

Figura 3-13. Vincoli D.Lgs. 42/2004. Fonte: SITAP – Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico e MiBACT - Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro.

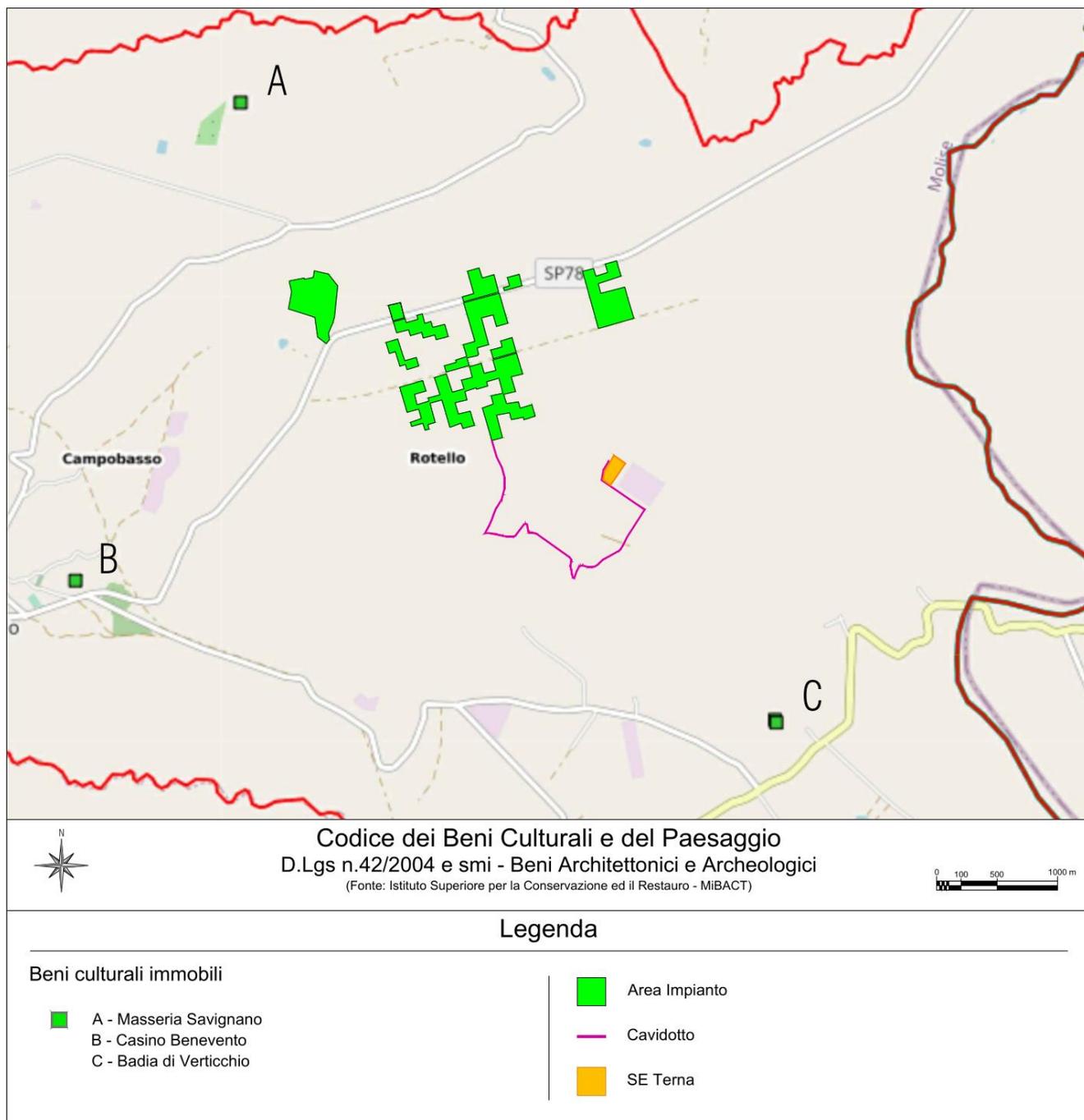


Figura 3-14. Vincoli D.Lgs. 42/2004. Fonte: MiBACT - Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro.

3.3.3 L.R. 6 dicembre 2005 n. 48 – “Tutela e valorizzazione degli alberi monumentali” e ss.mm.ii.

Allo scopo di tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e il paesaggio della regione, la legge detta norme per l'individuazione degli alberi monumentali di alto pregio naturalistico e storico, di interesse paesaggistico e culturale presenti nella Regione Molise.

Sono considerati alberi monumentali di alto pregio naturalistico e storico e di interesse paesaggistico e culturale:

- a) Gli alberi isolati o facenti parte di formazioni boschive naturali o artificiali che per età o dimensioni possono essere considerate come rari esempi di maestosità o longevità;
- b) Gli alberi che hanno un preciso riferimento a eventi o memorie rilevanti dal punto di vista storico o culturale o a tradizioni locali.

Presso l'assessorato regionale all'agricoltura, è istituito, l'elenco regionale degli alberi monumentali.

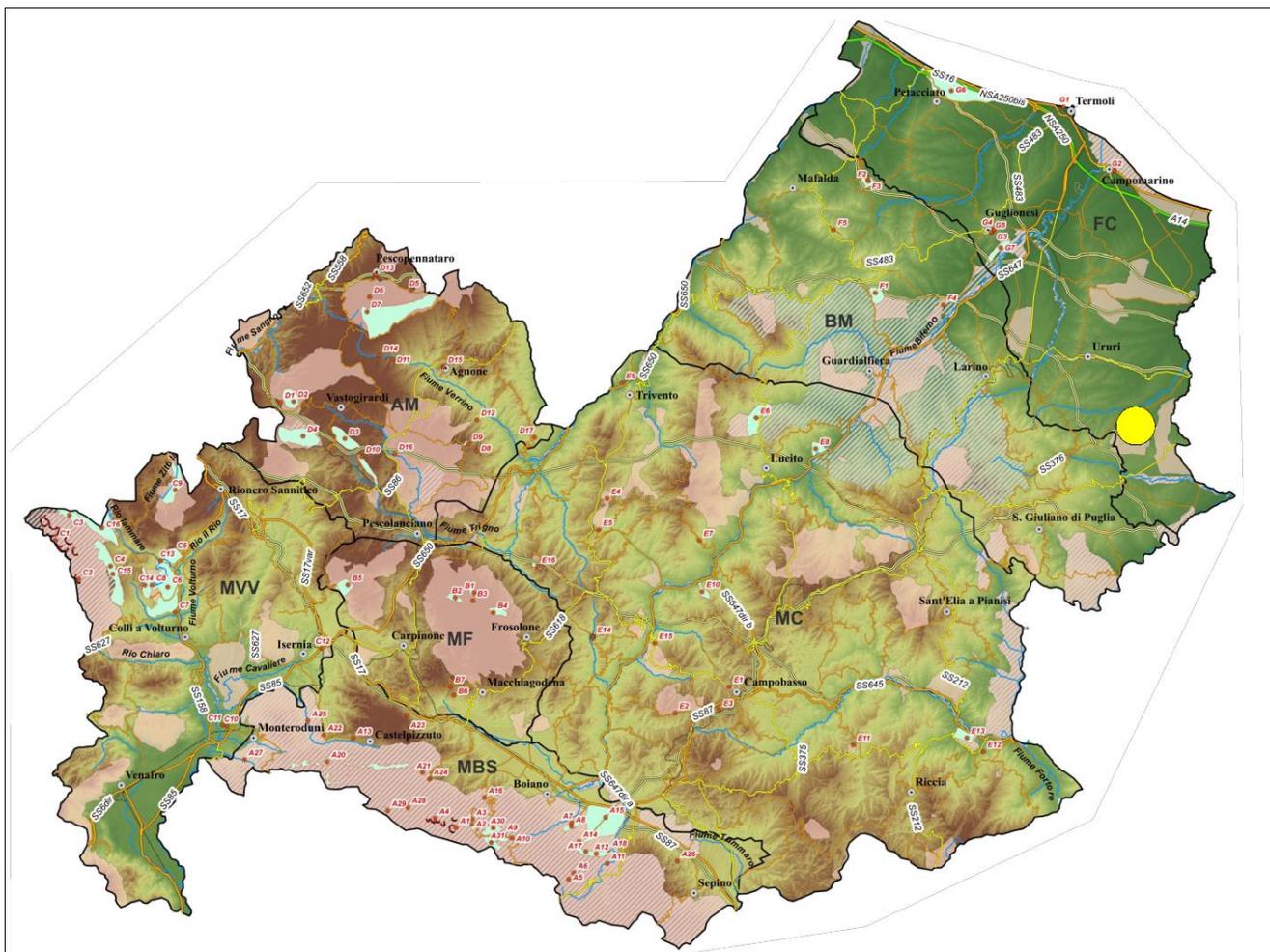
Nel territorio comunale di Rotello NON RISULTA la presenza di alberi monumentali.

3.3.4 Geositi

Nell'ambito delle iniziative intraprese dall'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) relative all'anno internazionale del Pianeta Terra, la Regione Molise ha aderito al progetto relativo al censimento dei geositi, riconoscendo, tra l'altro, l'importanza di ogni iniziativa atta ad una più puntuale conoscenza della regione sotto il profilo dell'assetto geologico, geomorfologico, idrologico e sismico.

Per il perseguimento di tale obiettivo si è ritenuto opportuno ricorrere a competenze scientifiche che, attraverso una maturata conoscenza del territorio, garantiscano la qualità e l'affidabilità del prodotto finale. Si è pertanto stipulata una convenzione con l'Università degli Studi del Molise - Dipartimento STAT in esecuzione della quale si sta procedendo all'inventario di siti particolarmente interessanti dal punto di vista geologico e geomorfologico nella regione. Il progetto prevede, altresì, la collaborazione con il Servizio Turismo per la valorizzazione di quei siti che meglio si prestano ad una fruizione per scopi turistici (geoturismo, itinerari turistico-naturalistici). Come prime aree di indagine sono state scelte il versante molisano del massiccio del Matese e l'area dell'alto Molise.

Di seguito si riporta la Carta di sintesi dei Geositi molisani da cui si desume che le aree di progetto, la SE Terna e il tracciato del cavidotto NON RICADONO in aree interessate dalla presenza di Geositi.



Carta di sintesi dei Geositi molisani

(Fonte: Regione Molise)



Legenda

Limite Macro Aree

MVV: Mainarde - M.ti di Venafro - Alto Volturno
MF: Montagnola di Frosolone
AM: Alto Molise
MBS: Matese - Conca di Boiano - Sepino
FC: Fascia Costiera
BM: Basso Molise
MC: Molise Centrale

En
 Geositi areali

Gn
 Geositi puntuali

Aree SIC

Aree ZPS

Tratturi

Strade e Ferrovie

Autostrade

Strade di grande comunicazione

Strade di interesse regionale

Altre strade

Ferrovie

Area Impianto

Figura 3-15. Carta di sintesi dei geositi molisani.

3.4 Pianificazione Regionale

3.4.1 Piano Territoriale Paesistico di Area Vasta della Regione Molise (P.T.P.A.A.V.)

La Regione Molise possiede un Piano territoriale paesistico-ambientale regionale esteso a tutta l'area regionale e costituito dall'insieme dei singoli Piani Territoriali Paesistico-Ambientali di Area Vasta (P.T.P.A.A.V.) redatti ai sensi della LR 24/1989.

I P.T.P.A.A.V. non coprono tutto il territorio regionale. I beni paesaggistici presenti all'interno dei comuni non disciplinati dai Piani, restano comunque tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004.

Il comune di Rotello, e nello specifico il progetto in esame, ricade all'interno del P.T.P.A.A.V. n. 2, denominato "Lago di Guardialfiera – Fortore Molisano", approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 92 del 16-04-98. L'area vasta comprende le vallate dei fiumi Biferno, Saccione e Fortore, prima che questi attraversino i territori del "Basso Molise". Oltre alla rete idrografica principale, vi è una significativa rete di affluenti minori.

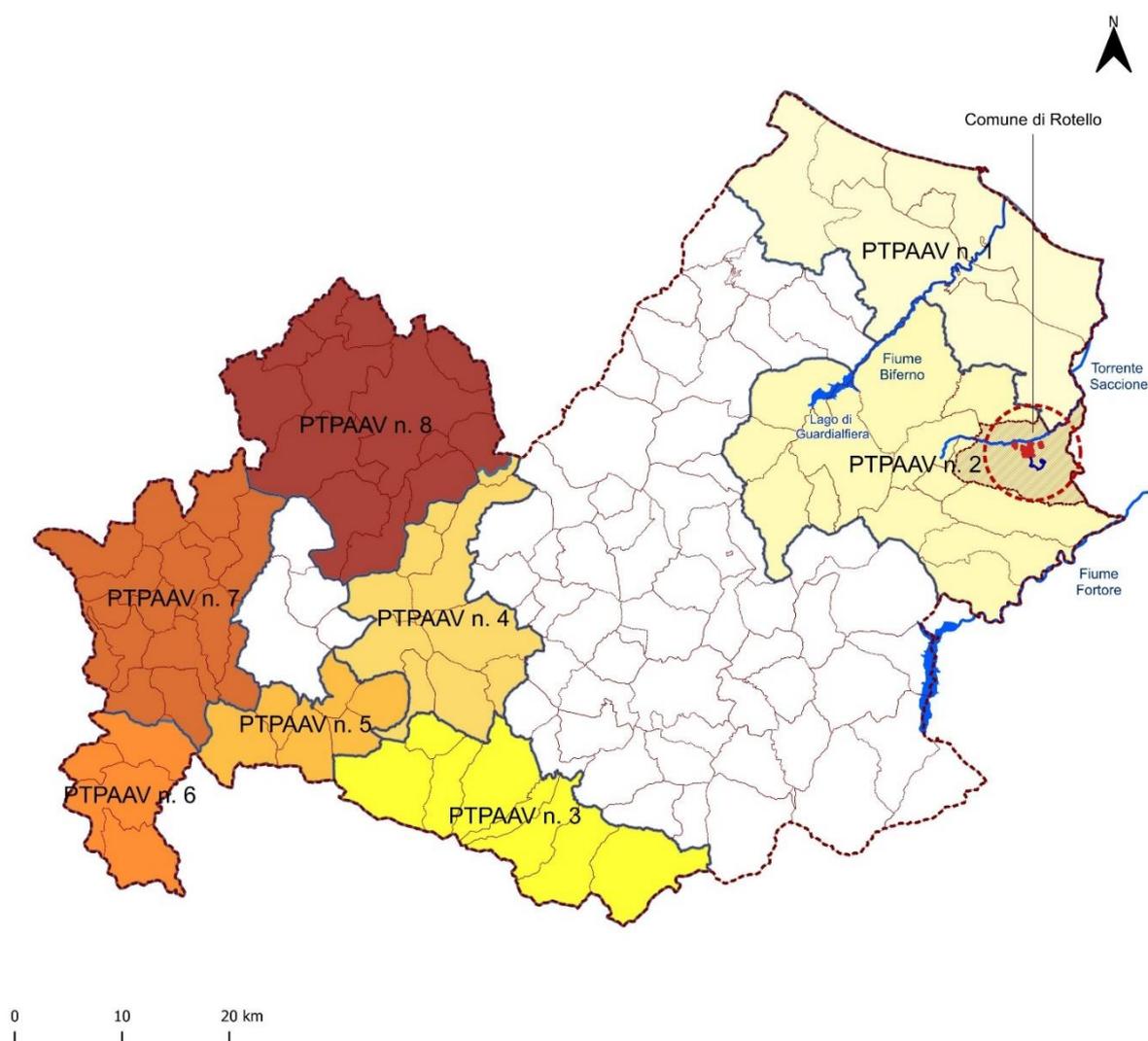


Figura 3-16. Ambiti del Piano Territoriale Paesistico-Ambientale di Area Vasta.

Come specificato all'art. 8 della suddetta legge, i contenuti dei Piani equivalgono a dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi della legge n. 1497/1939.

Il Piano, attraverso carte di analisi, individua, descrive e valuta i vari elementi di rilevanza paesistico-ambientale suddividendoli in base al valore (eccezionale – elevato – medio – basso) e classificandoli in base al loro:

- Interesse naturalistico (fisico-biologico, in base a caratteri vegetazionali e faunistici);
- Interesse archeologico;
- Interesse storico, urbanistico e architettonico;
- Interesse produttivo agricolo in base a caratteri naturali rilevati negli areali;
- Interesse percettivo e visivo;
- Pericolosità geologica.

Tale conoscenza puntuale del territorio viene utilizzata incrociando all'interno di matrici i vari elementi classificati in precedenza con tutte le categorie di possibile uso antropico, suddivise in cinque gruppi:

- Uso culturale e ricreativo;
- Uso insediativo;
- Uso infrastrutturale;
- Uso produttivo agro-silvo-pastorale;
- Uso produttivo estrattivo.

Ne derivano le seguenti modalità con cui ne viene consentita la trasformazione:

- A1- conservazione, miglioramento e ripristino delle caratteristiche costitutive degli elementi con mantenimento dei soli usi attuali compatibili;
- A2 - conservazione, miglioramento e ripristino delle caratteristiche costitutive degli elementi con mantenimento dei soli usi attuali compatibili e con parziali trasformazioni per l'introduzione di nuovi usi compatibili;
- VA - trasformazione da sottoporre a verifica di ammissibilità in sede di formazione dello strumento urbanistico;
- TC1 - trasformazione condizionata a requisiti progettuali, da verificarsi in sede di rilascio N.O. ai sensi della L. 1497/39;
- TC2 - trasformazione condizionata a requisiti progettuali, da verificarsi in sede di rilascio della Concessione o autorizzazione ai sensi della L.10/77 "Norme per la edificabilità dei suoli" e ssmmii.

Dalla sovrapposizione del parco agrivoltaico con la "Carta della Trasformabilità del territorio – P1" del P.T.P.A.A.V. n. 2, si evince che i lotti ricadono interamente all'interno di aree classificate come **Pa** (area con prevalenza di elementi di interesse produttivo-agricolo di valore elevato) come mostrato nella figura seguente.

Queste aree sono identificate con riferimento a suoli suscettibile di impianto di colture specializzate con buon livello di meccanizzazione ed irrigazione.

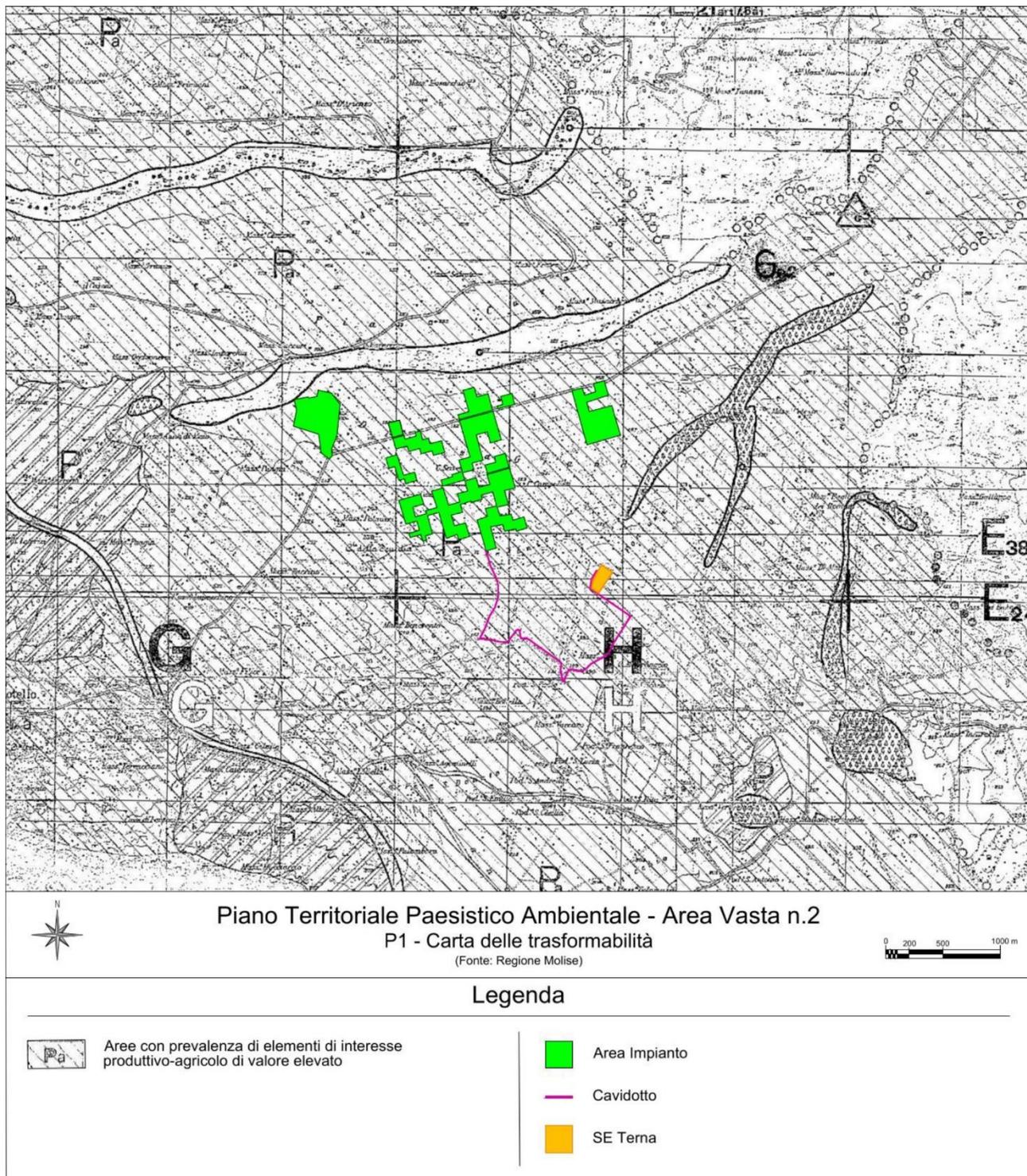


Figura 3-17. Stralcio tavola “P1 – Carta della Trasformabilità del territorio” del PTPAAV n. 2

Analizzando le “Schede della trasformabilità del territorio” riguardanti le aree Pa, per le infrastrutture a rete fuori terra si prevede quanto segue: trasformazione condizionata a requisiti progettuali da verificarsi in sede di rilascio della concessione o autorizzazione ai sensi della Legge 10/77 e delle successive modifiche ed integrazioni Legge 10/77 (abrogato dal D.P.R. n. 380 del 2001).

In riferimento, invece, alla “Carta della qualità del territorio – S1” del P.T.P.A.A.V. n. 2, nell’area in esame sono individuati Elementi di interesse produttivo agrario o per caratteri naturali ELEVATO e, per una piccola porzione della tessera 1, Elementi di interesse naturalistico per caratteri biologici ECCEZIONALE come mostrato nella figura seguente.

Queste aree sono identificate con riferimento a suoli con sistemi agrari di alta intensità colturale e suscettibili di sviluppo con elevata dotazione di strutture di supporto e reti infrastrutturali.

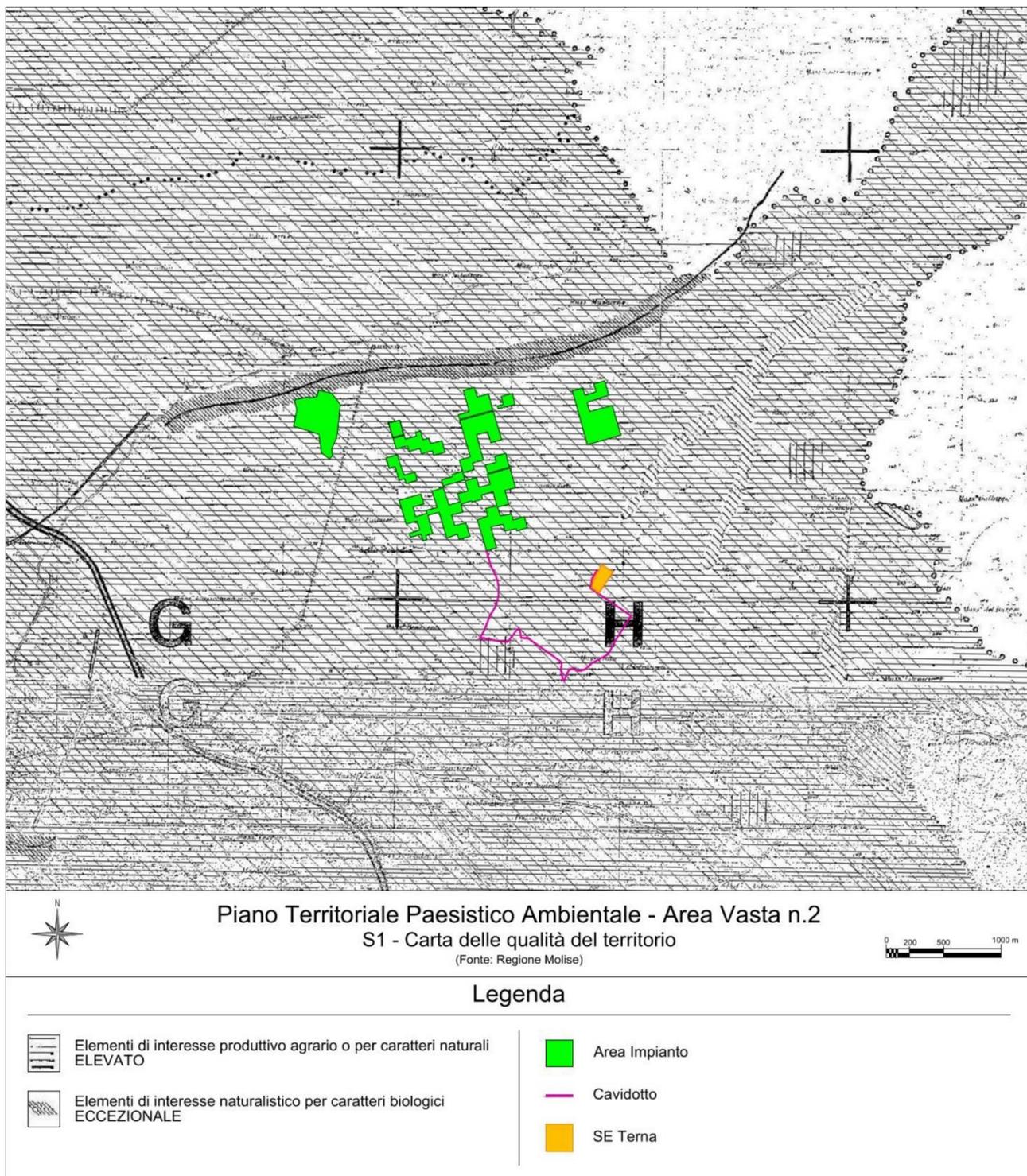


Figura 3-18. Stralcio tavola “S1 – Carta della qualità del territorio” del PTPAAV n. 2

Le Suddette informazioni vengono incrociate nelle “Schede della trasformabilità del territorio”. Nel caso specifico viene considerata la matrice riguardante le aree Pa. In base alle categorie di uso antropico ai fini dell’applicazione delle modalità di tutela e valorizzazione, le attività in progetto sono riconducibili alle categorie di uso previste di cui alla lettera c (uso infrastrutturale), in particolare alla sottocategoria “c.1 – infrastrutture a rete interrata” per quel che riguarda le linee di connessione e “c.6 - infrastrutture puntuali tecnologiche fuori terra” per i moduli fotovoltaici.

In base alla matrice Pa, per gli elementi di interesse produttivo viene individuata la modalità di trasformazione Tc2.

Pa	PREVALENZA DI ELEMENTI DI INTERESSE AGRICOLO DI VALORE ELEVATO	ELEMENTI					
		INTERESSE NATURALISTICO	INTERESSE ARCHEOLOGICO	INTERESSE STORICO	INTERESSE PRODUTTIVO	INTERESSE PERCETTIVO	PERICOLOSITA' GEOLOGICA
U S I							
CULTURALE RICREATIVO	a.1 sentieri e piste				TC2	TC2	
	a.2 aree da adibire a campeggio libero				TC2	TC1	
	a.3 punti di ristoro				TC2	TC1	
	a.4 attrezzature di arredo e servizi				TC2	TC1	
INSEDIATIVO	b.1 nuovo insediamento residenziale sparso				TC1	TC1	
	b.2 nuovo insediamento urbano				VA	TC1	
	b.3 completamento edilizio				VA	TC1	
	b.4 recupero edilizio				TC2	TC2	
	b.5 finiture edilizie e rednzioni				VA	TC2	
	b.6 insediamenti artigianali industriali e commerciali				VA	TC1	
	b.7 insediamenti turistici				VA	TC1	
INFRASTRUTTURALE	c.1 a rete interrata				TC2	TC1	
	c.2 a rete fuori terra				TC2	TC1	
	c.3 viarie carrabili				TC1	TC1	
	c.4 carrabili di servizio o agricole				TC2	TC1	
	c.5 puntuali tecnologiche interrate				TC2	TC1	
	c.6 puntuali tecnologiche fuori terra				TC2	TC1	
	c.7 discariche				VA	VA	
	c.8 muri di sostegno				TC1	TC1	
	c.9 opere idrauliche per la difesa del suolo				TC1	TC1	
PRODUTTIVO AGRO-SILVO - PASTORALE	d.1 di carattere estensivo				TC1	TC2	
	d.2 di carattere intensivo				TC1	TC2	
esempio	e.1 di materiali scolti				VA	VA	

Tabella 3-2. Matrice Pa delle modalità di trasformazione.

Di seguito si riportano gli articoli delle NTA che interessano le aree in esame, ovvero, nello specifico, le zone di interesse produttivo con modalità di trasformazione TC2.

Titolo II Capo 3°

Art. 8 Trasformazione da sottoporre a verifiche di ammissibilità in sede di trasformazione dello strumento urbanistico (VA); trasformazione condizionata a requisiti progettuali (TC1 e TC2).

Punto 3. La modalità TC2: trasformazione condizionata a requisiti progettuali da verificarsi in sede di rilascio di concessione o autorizzazione ai sensi della L. 10/77 e successive modifiche e integrazioni, consiste nel rispetto di specifiche prescrizioni conoscitive, progettuali, esecutive e di gestione, nei casi e nei modi precisati al successivo Titolo 6°.

Punto 4. Le aree sottoposte alle modalità di trasformazione VA, TC1 e TC2 sono riferite nella Tav. P1 – carta della trasformabilità, e esplicate nelle schede allegate alla suddetta Tavola cui si rimanda.

Punto 5. Le modalità di VA, TC1 e TC2 sono quelle attraverso le quali si perviene alla trasformazione del territorio. In tali casi la tutela e la valorizzazione delle qualità del territorio riconosciute dal presente P.T.P.A.A.V. vanno assicurate attraverso la qualificazione del progetto di trasformazione e della esecuzione dei lavori. Per questo motivo gli elaborati del progetto debbono restituire lo stato dei luoghi e delle relative qualità (secondo i casi, naturalistiche, storiche, ecc.) ante operam, ed illustrare le scelte progettuali rispetto agli obiettivi della conservazione e della stratificazione di dette qualità.

Titolo VI Capo 2°

Art. 16 – Opere relative alla trasformazione per uso infrastrutturale

1. Reti tecnologiche

I tracciati delle opere tecnologiche a rete dovranno svilupparsi in aree a minimo rischio ambientale (bassa sensibilità alla trasformazione) e saranno definiti in appositi progetti esecutivi che terranno conto delle seguenti indagini:

- Stato dei suoli;
- Condizioni lito-geomorfologiche;
- Condizioni idrogeologiche e di falda;
- Analisi microtettonica.

La viabilità di servizio dovrà avere le seguenti caratteristiche:

- Mantenimento, ove possibile, dei profili naturali dei terreni;
- Contenimento della dimensione di rilevati, scarpate e muri di sostegno;
- Conservazione dei caratteri ambientali delle strade esistenti.

Adozioni di soluzioni progettuali, tecniche e di tracciato tali da non frammentare la percezione unitaria del paesaggio.

3.5 Pianificazione provinciale

3.5.1 Piano Territoriale di Coordinamento della Provinciale di Campobasso (P.T.C.P.)

Il piano territoriale di coordinamento, predisposto e adottato dalla Provincia, determina gli indirizzi generali di assetto del territorio e, in particolare, indica:

- a) Le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
- b) La localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
- c) Le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- d) Le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Campobasso è stato adottato nella sua prima versione nel 2007; essendo attualmente lo stesso in fase di aggiornamento, tutti i documenti e gli elaborati precedentemente prodotti, come indicato sul sito istituzionale della Provincia, non possono in alcun modo essere utilizzati.

3.6 Pianificazione comunale

L'intervento, comprese le aree destinate alla installazione dei pannelli fotovoltaici e il tracciato delle opere di connessione, ricade interamente nel territorio comunale di Rotello.

3.6.1 Programma di Fabbricazione del Comune di Rotello (P.d.F.)

Il PdF del Comune di Rotello è stato approvato con D.C.C n. 6 del 3 marzo 2006.

In conformità alla Legge n.1150/1942 di riferimento, il territorio comunale viene suddiviso in zone omogenee, come risulta dalle tavole grafiche che costituiscono il PdF (vedi Figura 3-19).

Come riportato nel Certificato di Destinazione Urbanistica (rilasciato dal comune di Rotello, in data 24/11/2023), i terreni scelti per l'ubicazione dei campi fotovoltaici, del tracciato del cavidotto e della sottostazione utente sono ricompresi in zona agricola E.

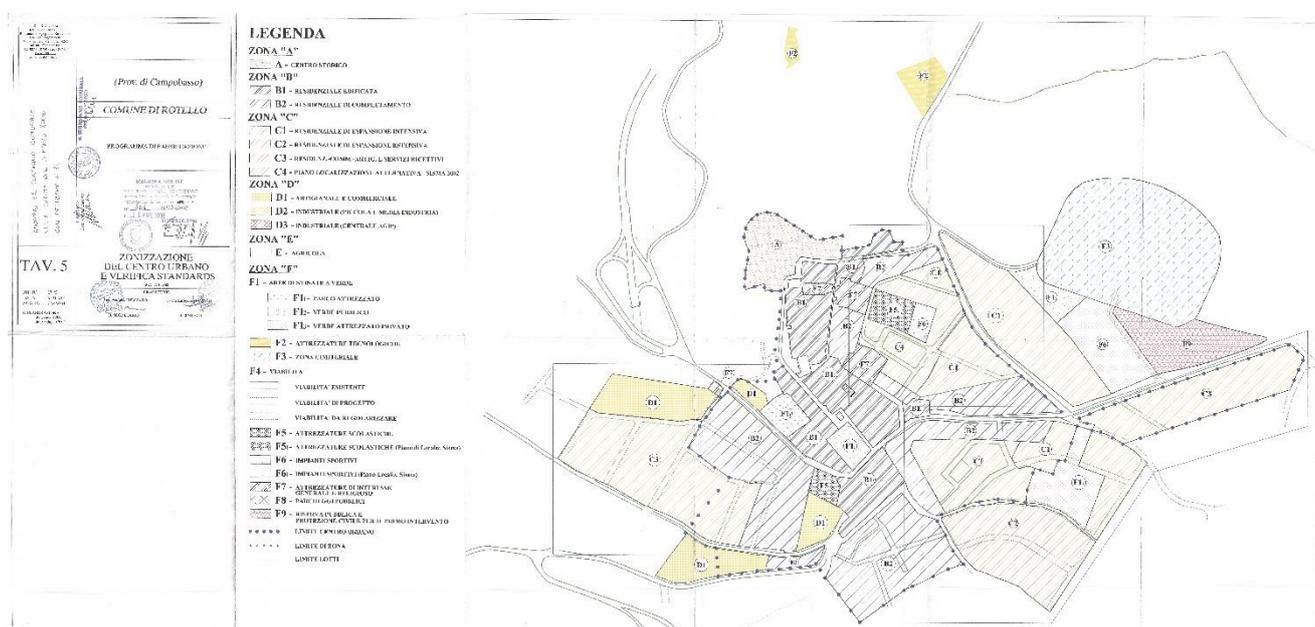


Figura 3-19. Cartografia del PdF di Rotello - Tav. 5 - "Zonizzazione del centro urbano e verifica standard".

La cartografia relativa alla zonizzazione del Comune di Rotello non copre le aree oggetto di intervento, pertanto, essendo il territorio non indicato nelle tavole grafiche totalmente a destinazione agricola, si riportano di seguito gli articoli normativi di interesse:

Art. 10 Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Fabbricazione

Zona E – Agricola

"La zona agricola è destinata prevalentemente all'esercizio dell'attività agricola o annessa con l'agricoltura. Saranno consentite le costruzioni a servizio delle aziende agricole fino alla cubatura massima prevista dal D.M. 2 aprile 1968. Per costruzioni a servizio delle aziende agricole si intendono: le case coloniche, le stalle, i granai, i silos, le attrezzature rurali, i locali per la conduzione del fondo depositi e ricoveri in genere, oltre alle residenze padronali e per gli addetti. Le costruzioni dovranno rispettare i distacchi dalle sedi stradali, conformi a quanto stabilito dal D.M. 1° aprile 1968.

Entro i limiti di questa potranno essere ammesse, previa approvazione da parte del Consiglio Comunale, le iniziative rivolte alla realizzazione di attrezzature di tipo agricolo – industriale quali ad esempio: allevamenti, essiccatoi, ecc...

La distanza tra attrezzature per allevamenti e le residenze, anche preesistenti, non potrà essere inferiore a ml. 150, salvo disposizioni che prevedono distanze maggiori. Sentita la C.E. possono essere insediate piccole attività di distribuzione al pubblico quali bar, trattorie tipiche, pizzerie ed attività connesse al turismo rurale. Per quanto concerne il rapporto di copertura, le distanze dai confini e gli altri parametri da rispettarsi entro i limiti di questa zona, occorre fare riferimento ai valori riportati nella *tabella allegata, facente parte integrante del presente testo di norme.*”

Art 103 Regolamento Edilizio Comunale - Prescrizioni per i locali interrati e impianti tecnologici

“... Ubicazione, dimensionamento e conformazione architettonica di costruzioni di natura particolare ed aventi pubblica utilità, quali cabine elettriche, torri piezometriche, centrali di trasformazione e sollevamento, idrovore, serbatoi, tralicci impianti di risalita, ecc., sono valutati caso per caso, in funzione delle specifiche necessità e nel rispetto dei caratteri ambientali; detti impianti debbono in ogni caso disporre di area propria recintata.”

4 CONCLUSIONI

Si riporta di seguito la tabella riepilogativa della compatibilità dell'intervento in rapporto agli strumenti normativi e di pianificazione vigenti.

PIANO/PROGRAMMA	COMPATIBILITÀ	COMMENTO
Strumenti di pianificazione e programmazione settoriale		
Piano Regionale di Tutela delle Acque	SI	-
Piano di Gestione del Rischio di alluvioni (PGRA)	SI	-
Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino Saccione	-	Progetto con relazione di compatibilità idrogeologica
Aree Protette		
Rete Natura 2000	SI	-
Important Bird Areas (IBA)	SI	-
Altre aree naturali protette	SI	-
Vincoli ambientali e territoriali vigenti		
Vincolo Idrogeologico	-	Da richiedere Nulla Osta per l'esecuzione di lavori di movimento terra
Vincoli D.Lgs. 42/2004	-	Progetto con Relazione Paesaggistica
L.R. 6 dicembre 2005 n. 48 "Tutela e valorizzazione degli alberi monumentali"	SI	-
Geositi	SI	-
Pianificazione Regionale		
P.T.P.A.A.V. n.2	-	Progetto con Relazione Paesaggistica
Pianificazione Provinciale		
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	SI	-
Pianificazione Comunale		
Programma di Fabbricazione di Rotello	SI	-

Tabella 4-1. Valutazione della compatibilità del progetto con gli strumenti di pianificazione vigenti.